



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

583^a seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 20 luglio 2011

Presidenza della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-33
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	35-37
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	39-55

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		ZANDA (PD)	Pag. 16
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		VIESPOLI (CN-Io Sud)	17
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 1	BENEDETTI VALENTINI (PdL)	17
DISEGNI DI LEGGE		TORRI (LNP)	18
Seguito della discussione:		BELISARIO (IdV)	19
(2720) <i>Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani</i>		PETERLINI (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)	20
(1223) <i>MARCENARO ed altri. – Istituzione della Commissione italiana per la promozione e la tutela dei diritti umani</i>		DISEGNI DI LEGGE	
(1431) <i>CONTINI e FLERES. – Istituzione dell’Agenzia nazionale per la promozione e la salvaguardia dei diritti fondamentali</i>		Discussione e approvazione:	
Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani:		(2281-B) <i>Deputato LEVI ed altri. – Nuova disciplina del prezzo dei libri</i> (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati):	
SAIA (CN-Io Sud)	2	ASCIUTTI (PdL), relatore	21
CONTINI (Per il Terzo Polo: ApI-FLI)	3	* VITA (PD), relatore	21, 22
PARDI (IdV)	5	MARCUCCI (PD)	22
GALIO (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)	7	VILLARI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	23
BODEGA (LNP)	9	CASTIGLIONE (CN-Io Sud)	24
MARCENARO (PD)	9	GIAMBRONE (IdV)	24
SALTAMARTINI (PdL)	12, 13, 14	* SBARBATI (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI)	26
PERDUCA (PD)	14	PITTONI (LNP)	27
INCOSTANTE (PD)	15	RUSCONI (PD)	28
SANNA (PD)	15, 16	COLLI (PdL)	29
GALLO (PdL)	16	PORETTI (PD)	30
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	15	SUI LAVORI DEL SENATO	
PER UN SOLLECITO ESAME IN COMMISSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE IN MATERIA DI RIDUZIONE DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI		PRESIDENTE	31
PRESIDENTE	16, 17, 18 e passim	INTERROGAZIONI	
		Per la risposta scritta:	
		PRESIDENTE	31, 32
		LANNUTTI (IdV)	31
		SULLA VICENDA DEGLI ATTI INTIMIDATORI SUBITI DAL SENATORE PEDICA	
		PRESIDENTE	32, 33
		PEDICA (IdV)	32

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 2281-B**Articoli da 1 a 4 *Pag.* 35**ALLEGATO B****VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
TUADE NEL CORSO DELLA SEDUTA .** 39**CONGEDI E MISSIONI** 48**DISEGNI DI LEGGE**

Presentazione di relazioni 48

**AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCOR-
RENZA E DEL MERCATO**Trasmissione di atti *Pag.* 48**GOVERNO**

Trasmissione di atti e documenti 48

INTERROGAZIONI

Integrazione dei Ministri competenti 49

Interrogazioni 49

AVVISO DI RETTIFICA 56

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 9,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 14 luglio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2720) Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani

(1223) MARCENARO ed altri. – Istituzione della Commissione italiana per la promozione e la tutela dei diritti umani

(1431) CONTINI e FLERES. – Istituzione dell'Agenzia nazionale per la promozione e la salvaguardia dei diritti fondamentali

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: *Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione. Passa quindi alla votazione finale.

SAIA (*CN-Io Sud*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo. L'Italia ha posto i diritti umani a base della sua Costituzione e ha promosso iniziative internazionali a tutela delle libertà fondamentali, svolgendo un

ruolo importante nella battaglia contro la pena di morte e per l'istituzione della Corte penale internazionale, ma non ha ancora dato attuazione ad una risoluzione delle Nazioni Unite che prevede l'istituzione di organismi nazionali indipendenti per la promozione dei diritti umani. Va dunque ringraziato il Governo che, in un momento economicamente difficile, dà soluzione a questo problema con un provvedimento che istituisce una Commissione dotata di autonomia organizzativa e finanziaria, chiamata a vigilare sul rispetto dei diritti umani, a cooperare con altri organismi internazionali e a svolgere un ruolo consultivo nei confronti del Governo. Anche nei Paesi avanzati si registrano troppe violenze con motivazioni etniche, religiose, sessuali: la Commissione potrà contribuire efficacemente alla tutela dei soggetti più deboli e servirà a dissipare i dubbi insinuati, ad esempio in occasione del G8 di Genova e degli scontri in Val di Susa, sull'operato delle Forze dell'ordine che non potranno più essere oggetto di denigrazione.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Dichiaro voto favorevole ad un provvedimento che, dando attuazione ad un impegno internazionale assunto nel 1993, consente all'Italia di avere le carte in regola con la comunità internazionale e mette il Paese al passo con la civiltà. Quando ha fatto ingresso nel Consiglio dei diritti umani dell'ONU, l'Italia si è infatti impegnata ad adeguare il suo ordinamento agli standard della comunità internazionale. La Commissione per la promozione e la protezione dei diritti umani non può essere considerata in alcun modo un nuovo costo della politica: la tutela dei diritti umani, infatti, è il fondamento della democrazia e la citata risoluzione delle Nazioni Unite prevede l'istituzione di un organo permanente e indipendente dal potere politico. Per costituire un riferimento autorevole ed esercitare un efficace potere di indagine, la Commissione deve disporre di adeguate risorse e godere di un'autonomia analoga a quelle delle autorità indipendenti. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e PD e dei senatori Digilio e Leoni*).

PARDI (*IdV*). L'Italia dei Valori voterà a favore del provvedimento perché crede con forza nella necessità di sostenere e difendere i diritti umani a livello internazionale, con strumenti diversi dall'opzione militare, ma soprattutto per tutelarli a livello nazionale. I fatti del G8 di Genova, le violenze e le discriminazioni contro gli omosessuali, i rom ed i senza fissa dimora, lo sfruttamento dei migranti, la riduzione in schiavitù di prostitute e lavoratori agricoli stranieri, le vessazioni subite dai detenuti, l'aumento delle disegualianze sociali dimostrano che l'Italia è lontana da una tutela adeguata dei diritti. Il Governo in carica, oltre a non aver affrontato alcuna di queste emergenze, ha aggravato il quadro aumentando le disegualianze, rovesciando il principio della progressività delle imposte, riducendo le possibilità di rieducazione carceraria, conculcando il diritto all'informazione. L'ultima norma *ad personam* volta a garantire l'immunità del Presidente del Consiglio è stata introdotta, in spregio ai recenti risultati referendari, nel disegno di legge sul rito abbreviato che il Senato esami-

nerà la prossima settimana. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Perduca. Commenti dal Gruppo PdL.*)

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). L'Italia è uno dei pochi Paesi europei a non aver dato attuazione alla risoluzione ONU del 1993. L'attuale Comitato interministeriale dei diritti umani, pur svolgendo un'apprezzabile attività, non soddisfa i requisiti di indipendenza e autonomia ritenuti indispensabili per assolvere compiti di vigilanza sul rispetto dei diritti fondamentali, mentre la Commissione parlamentare sui diritti umani ha carattere straordinario anziché permanente. Un recente rapporto sull'esecuzione delle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo indica che l'Italia, soprattutto a causa della lunghezza eccessiva dei processi, è al settimo posto nella graduatoria dei Paesi dell'Unione responsabili di violazioni dei diritti umani. L'istituzione di una Commissione nazionale dotata di autonomia decisionale e finanziaria è improcrastinabile anche in considerazione della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali e al suo ruolo nella battaglia contro la pena di morte. Nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo, ricorda che il Consiglio dei diritti umani di Ginevra ha indicato quali temi prioritari la promozione della libertà religiosa, la lotta alle violenze contro le donne e la tutela dei minori. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e dei senatori Marcenaro e Contini.*)

BODEGA (*LNP*). Nel ribadire le considerazioni espresse in discussione generale, dichiara il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dal Gruppo LNP.*)

MARCENARO (*PD*). Dopo ritardi e difficoltà determinate anche dalle posizioni assunte da alcuni esponenti del Governo, il disegno di legge realizza finalmente le linee segnate dal diritto internazionale istituendo una Commissione per la promozione e la protezione dei diritti umani dotata di piena autonomia e indipendenza, operante in stretto legame con la società civile e l'associazionismo e composta da membri esperti della materia ed in possesso di particolari requisiti personali, i quali, una volta incaricati, saranno assoggettati ad un regime di incompatibilità con qualsiasi altro incarico pubblico. Il percorso della tutela dei diritti umani è lento e difficoltoso: esso, infatti, richiede ai singoli Stati di rinunciare a parte della propria sovranità nazionale a vantaggio dell'applicazione del diritto internazionale posto a garanzia dei diritti fondamentali dell'uomo e della dignità della persona, inviolabile più della libertà. L'Italia, che tanto si è distinta nella promozione di questi temi, deve avere una posizione limpida al suo interno, adottare una legislazione coerente (ad esempio, introducendo il reato di tortura) e combattere i pregiudizi dell'opinione pubblica nei confronti di determinate categorie di individui, affidando alla Commissione nazionale anche l'importante compito della formazione. Finalmente la tutela dei diritti umani viene posta al riparo dello scontro politico quotidiano con una legge sicuramente migliorabile

ma che segna un punto di partenza a beneficio delle generazioni future. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Giai. Congratulazioni*).

SALTAMARTINI (*PdL*). L'istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti fondamentali dell'uomo rafforza la posizione dell'Italia a livello internazionale ed afferma un principio culturale radicato nel tempo. Il diritto internazionale ed in particolare la giurisprudenza della Corte di Strasburgo, diventata norma di diritto interno con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, si affiancano alla Costituzione italiana nel ruolo di baluardo dei diritti umani la cui tutela non riguarda solo le minoranze ma tutti gli individui che subiscono a vario titolo discriminazioni, violenze ed abusi. A tale proposito quello della situazione carceraria rappresenta un capitolo importante che il Paese deve affrontare con impegno e serietà. Pur considerando la posizione delicata che l'Italia ha assunto negli anni per alcune accuse di violazione dei diritti umani per le quali da tempo è sotto osservazione a livello internazionale, non condivisibili appaiono le critiche alle Forze dell'ordine che, nonostante singoli episodi, come il G8 di Genova, nei quali situazioni di emergenza non sono state affrontate con la dovuta professionalità, si ergono da sempre a difesa dei diritti dei cittadini e delle libertà democratiche. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PERDUCA (*PD*). Violazione dei diritti umani è anche violazione della legalità costituzionale, come denuncia ormai da tre mesi con la propria iniziativa non violenta Marco Pannella, e le istituzioni italiane per prime calpestanto lo Stato di diritto non prestando doverosa attenzione alla legalità, ai principi costituzionali e agli obblighi internazionali. La Commissione nazionale, così come delineata dal disegno di legge, non si presenta all'altezza dei compiti per la quale viene istituita. Per questi motivi, non parteciperà alla votazione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva il testo unificato dei disegni di legge nn. 2720, 1223 e 1431, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani». La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

SANNA (*PD*). Chiede rimanga agli atti la sua intenzione di voto favorevole.

GALLO (*PdL*). Chiede rimanga agli atti la sua intenzione di voto favorevole.

Per un sollecito esame in Commissione dei disegni di legge in materia di riduzione del numero dei parlamentari

ZANDA (*PD*). Considerata l'importanza della questione non solo per l'equilibrio politico del Paese quanto anche per il prestigio delle istituzioni, sollecita nuovamente la Presidenza del Senato ad invitare la Commissione affari costituzionali ad avviare l'*iter* di esame dei disegni di legge costituzionali in materia di riduzione del numero dei parlamentari. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La questione è stata trattata ieri in sede di Conferenza dei Capigruppo. La Presidenza prende comunque atto della sollecitazione.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). È opportuno che agli annunci seguano gli impegni. Invita pertanto la Presidenza del Senato e i Presidenti dei Gruppi parlamentari ad avviare nel prossimo autunno una specifica sessione dedicata all'esame dei provvedimenti di riforma costituzionale. (*Applausi dal Gruppo CN-Io Sud*).

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Va dato atto alla Presidenza della 1^a Commissione del Senato che l'esame dei disegni di legge recanti riduzione del numero dei parlamentari non è mai stato abbandonato; anzi, sono state tenute numerose sedute congiunte di audizioni con l'omologa Commissione della Camera. Sono stati presentati diversi disegni di legge che prevedono esclusivamente la riduzione del numero dei Parlamentari, ma la maggior parte inserisce questa previsione all'interno di una più generale revisione dell'architettura istituzionale del Paese; sarebbe quindi fuori luogo affermare che il Parlamento non vuole procedere alla riduzione del numero dei suoi componenti. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Viespoli*).

TORRI (*LNP*). Non si può imporre al Parlamento di deliberare sull'onda emotiva di campagne mediatiche che agitano l'opinione pubblica. La Lega, che da sempre sostiene la necessità di ridurre il numero dei parlamentari e di creare il Senato federale, è convinta che l'azione legislativa in materia debba essere sobria e determinata. Non bisogna alimentare nell'opinione pubblica aspettative poi tecnicamente non realizzabili in tempi rapidi, né tanto meno è opportuno che sollecitazioni simili vengano dalle forze politiche promotrici del referendum che bocciò la riforma costituzionale votata dal Parlamento che conteneva anche la riduzione del numero dei parlamentari. (*Applausi dal Gruppo LNP. Commenti del senatore Zanda*).

BELISARIO (*IdV*). Il Gruppo Italia dei Valori ha presentato due anni e mezzo fa un disegno di legge costituzionale che prevede la riduzione del numero dei parlamentari e altre modifiche costituzionali. Oggi chiede di

sollecitare l'avvio dell'esame delle proposte su cui sembra emergere una larga condivisione. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Commenti del senatore Monti.*)

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Da parte della Commissione non è mancata la buona volontà e sono stati incardinati molti disegni di legge costituzionale che prevedono una revisione dell'assetto istituzionale del Paese con la modifica del bicameralismo perfetto. Il nodo della questione non sta però nella mancanza di volontà da parte dei parlamentari di procedere alla loro approvazione; il problema è che non è chiaro quale sia l'orientamento della maggioranza in questa materia. Si associa alla sollecitazione del senatore Zanda.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2281-B) Deputato LEVI ed altri. – Nuova disciplina del prezzo dei libri
(*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

ASCIUTTI, *relatore*. Il disegno di legge in esame è costituito da quattro articoli. Il primo, che non è stato modificato, riguarda la disciplina del prezzo dei libri; l'articolo 2, anch'esso rimasto identico, affida all'editore o all'importatore la determinazione del prezzo del libro e dispone che il prezzo effettivo di vendita al consumatore finale non contempli sconti superiori al 15 per cento, tranne per alcune categorie di libri. L'articolo 3, l'unico modificato dall'altro ramo del Parlamento, stabilisce che le nuove disposizioni si applicheranno dal 1° settembre 2011. A distanza di dodici mesi dovrà essere elaborata una relazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sugli effetti delle nuove disposizioni sul settore del libro. Nel passaggio alla Camera dei deputati, al comma 3 è stato inserito il concerto del Presidente del Consiglio dei ministri. L'articolo 4, immutato, reca la clausola di neutralità finanziaria.

VITA, *relatore*. Il disegno di legge in esame, le cui disposizioni avrebbero dovuto entrare in vigore già da tempo, pone un argine alla deregolamentazione che ha danneggiato la piccola editoria e i piccoli librai. Il testo si presenta come un punto di equilibrio tra esigenze diverse, ma ben presto sarà necessario adeguare la normativa all'editoria digitale, che si sta diffondendo sempre di più; occorrerà cioè interrogarsi su come salvaguardare il diritto d'autore ed i contenuti profondi dell'attuale regolazione legislativa nella nuova stagione della diffusione delle opere *online*, trovando un punto d'incontro tra l'esigenza di contrastare la cen-

sura e la tutela del lavoro intellettuale. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Molinari*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MARCUCCI (*PD*). Durante il complesso *iter* di approvazione del disegno di legge in esame si è voluto in primo luogo assicurare l'esistenza delle piccole librerie e le piccole e medie case editrici. Tale obiettivo è stato perseguito intervenendo sulla disciplina del prezzo di vendita e degli sconti e sulla durata delle promozioni per porre un argine alla pratica dello sconto selvaggio, che favorisce le grandi catene di distribuzione. Il punto di riferimento adottato è stata la legge Lang, approvata in Francia nel 1981, che stabilì il prezzo unico determinato dall'editore con sconto massimo del 5 per cento. Il presente disegno di legge non intende inoltre imporre un'impostazione di tipo ideologico, in quanto a un anno dalla sua approvazione dovrà essere resa alle Camere una relazione sugli effetti provocati dalle nuove disposizioni. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Esprime l'apprezzamento del Governo per il lavoro svolto. Da tutti gli interventi emerge la necessità di trovare un punto di equilibrio tra esigenze diverse, ma lo scopo del testo resta quello di tutelare i piccoli editori e i piccoli librai.

BUTTI, *segretario*. Dà lettura dei pareri non ostativi espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Il Senato approva l'articolo 3 (Efficacia e abrogazione. Relazione al Parlamento).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

CASTIGLIONE (*CN-Io Sud*). Il testo in esame è necessario per tutelare i piccoli operatori librari. Tra le proposte in esso contenute rivestono particolare interesse quelle che prevedono lo sconto massimo del 15 per cento per la vendita per corrispondenza, che sale ad un quarto del prezzo di copertina in occasione delle vendite promozionali. Annuncia il voto favorevole del Gruppo, auspicando che lo stesso interesse consenta di affrontare anche le problematiche concernenti l'editoria *online*.

GIAMBRONE (*IdV*). Il consenso unanime registrato in Commissione sul provvedimento in esame attesta la volontà del Parlamento di dare so-

luzione ai problemi delle piccole librerie e della piccola editoria. Disciplinando le modalità di determinazione del prezzo al consumatore finale e ponendo limiti agli sconti che si possono praticare, il disegno di legge trova una giusta sintesi tra il modello legislativo tedesco, gradito ai piccoli editori perché non prevede la possibilità di effettuare sconti, e il modello inglese, che invece prevede tale facoltà. Annuncia quindi il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori sul provvedimento in esame che si pone l'obiettivo di far individuare liberamente il prezzo di vendita agli editori, prevedendo dei periodi promozionali, realizzabili durante l'anno solare, ai quali i librai potranno non aderire, stabilendo infine un tetto massimo rispetto agli sconti applicabili. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Il fine del provvedimento è quello di limitare la concorrenza basata sulle politiche di riduzione dei prezzi, per consentire la sopravvivenza delle librerie indipendenti che altrimenti sarebbero schiacciate dalle grandi catene. Il disegno di legge introduce importanti novità ed in particolare impedisce alle singole librerie o catene di realizzare campagne promozionali con la riduzione del prezzo oltre un massimo consentito; si prevede inoltre la possibilità per gli editori di realizzare campagne promozionali, ma a condizione di non discriminare tra i canali di vendita, consentendo a tutte le librerie di aderirvi. Tale norma non permette di aggirare gli obiettivi principali del provvedimento, come temono alcuni piccoli editori, ma impone all'editore di offrire la promozione a tutti i canali di vendita. Il testo in esame rappresenta indubbiamente un punto di equilibrio e pone fine alla *deregulation* che caratterizzava il settore; per queste ragioni annuncia il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi della senatrice Magistrelli*).

PITTONI (*LNP*). Il Gruppo Lega Nord Padania voterà a favore del provvedimento, che individua un punto di equilibrio tra le posizioni e gli interessi dei diversi operatori della filiera del libro e va nel senso della promozione del libro. Il disegno di legge attribuisce all'editore o all'importatore il diritto di stabilire il prezzo del libro e limita al 15 per cento lo sconto praticabile, indipendentemente dalle modalità di vendita. Sono escluse dalla disciplina in materia di prezzo di vendita al dettaglio e di sconti alcune categorie di prodotti librari, come le opere per bibliofili, i libri d'arte, quelli antichi o le edizioni esaurite. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

RUSCONI (*PD*). Il disegno di legge in esame punta a controllare la dinamica dei prezzi del libro ed a difendere l'esistenza di un'offerta culturale plurale salvaguardando l'esistenza di un mercato non dominato da pochi grandi soggetti, ma in cui possano rimanere attivi anche i piccoli operatori. Entrambi gli obiettivi sono conseguiti attraverso la determinazione di una nuova disciplina dei prezzi con la fissazione di due tetti di sconto, che dovranno essere offerte dagli editori alle stesse condizioni a

tutti i canali di distribuzione. Proprio quest'ultima previsione dovrebbe arrestare l'espulsione dal mercato dei soggetti più deboli e consentire il permanere di una ricca offerta culturale, informativa e di svago. Particolarmente apprezzabile è inoltre la previsione di una verifica degli effetti della nuova normativa a dodici mesi dalla sua entrata in vigore. Per queste ragioni annuncia il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Rizzotti*).

COLLI (*PdL*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo al provvedimento, il quale, fissando al 15 per cento il tetto massimo degli sconti applicabili alla vendita dei libri, salvo campagne promozionali di carattere eccezionale, intende salvaguardare la realtà delle piccole librerie a fronte del proliferare di megalibrerie e catene di distribuzione. Il provvedimento non è certo finalizzato a limitare la libera concorrenza, quanto – piuttosto – a mantenere viva e capillare la vendita di materiale culturale nel Paese: salvaguardando le piccole librerie dal potere della grande distribuzione, la quale manterrà comunque una funzione di aggregazione culturale, sarà infatti possibile preservare l'identità e il patrimonio del sapere nazionale. Auspica, infine, la promozione in futuro di provvedimenti atti a incentivare quante più persone possibili al piacere della lettura, così favorendo la diffusione di cultura nel Paese. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PORETTI (*PD*). Anche a nome del collega Perduca, preannuncia l'astensione dal voto su un provvedimento corporativo e protezionista, che salvaguarda indebiti privilegi a favore del settore dell'editoria. (*Applausi del senatore Perduca*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 2281-B.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. In considerazione dell'andamento dei lavori nelle Commissioni 3ª e 4ª, l'esame del disegno di legge n. 2824 è rinviato alla seduta pomeridiana.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

LANNUTTI (*IdV*). Sollecita la risposta alle interrogazioni n. 4-04715 e n. 4-04943, riguardanti gli enti gestori delle Casse di previdenza, al cui interno operano faccendieri e personalità di dubbia onestà.

PEDICA (*IdV*). Sollecita nuovamente la Presidenza ad intervenire affinché sia fatta luce su alcuni episodi inquietanti che lo hanno riguardato, in particolare per le anomalie della notifica di un atto ad un indirizzo di-

verso da quello di residenza effettuata da un carabiniere di Fondi, comune nel quale sostiene in prima persona battaglie contro l'invasione della criminalità organizzata, nonché per il pedinamento di cui è fatto oggetto.

PRESIDENTE. Pur prendendo atto della sollecitazione, rileva che il presidente Schifani si è già attivato, facendo pervenire una risposta al senatore Pedica.

Dà quindi annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

BUTTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 14 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,37*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2720) *Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani*

(1223) *MARCENARO ed altri. – Istituzione della Commissione italiana per la promozione e la tutela dei diritti umani*

(1431) CONTINI e FLERES. – Istituzione dell’Agenzia nazionale per la promozione e la salvaguardia dei diritti fondamentali (ore 9,37)

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo *Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani:*

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2720, 1223 e 1431, in un testo unificato proposto dalla Commissione.

Nella seduta di ieri si è concluso l’esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

Passiamo alla votazione finale.

SAIA (*CN-Io Sud*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAIA (*CN-Io Sud*). Signora Presidente, a nome del Gruppo di Coesione Nazionale, saluto con favore questo importante provvedimento, ringraziando il Governo per il fatto che, nonostante il momento delicato e critico che il Paese sta vivendo in chiave economica e che impone scelte impegnative e di frequente impopolari, trova tempo e capacità per portare avanti questioni che magari per tanti anni da altri Governi sono state lasciate giacere senza alcuna soluzione. È il caso dell’attuazione alla risoluzione dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 20 dicembre 1993, che impegna tutti gli Stati firmatari ad istituire organismi nazionali, autorevoli e indipendenti, per la promozione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Per quanto riguarda la tutela dei diritti umani, l’Italia ha promosso importanti convenzioni internazionali per la tutela dei diritti umani, ha posto a fondamento della propria Costituzione il rispetto dei diritti umani e della dignità della persona ed ha svolto un ruolo importante nella battaglia contro la pena di morte e per l’istituzione della Corte penale internazionale. Manca però fino ad oggi un organismo, indipendente dal punto di vista operativo e finanziario e con adeguato potere d’indagine, che possa vigilare e garantire sul rispetto dei diritti fondamentali della persona umana secondo i criteri fissati dalla risoluzione in questione. Ad oggi, infatti, esistono organismi che rispondono a pieno a tali criteri e sono operanti in 67 Paesi del mondo e in 22 Paesi d’Europa, tra i quali Danimarca, Francia, Germania, Grecia e Irlanda. Altri Paesi, come l’Inghilterra, hanno recentemente riformato il proprio organismo addirittura per renderlo pienamente conforme ai principi di Parigi.

Il Ministero degli affari esteri propone a questa Assemblea l’istituzione della «Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani», con il compito di promuovere e vigilare sul rispetto, in Italia, dei diritti umani e delle libertà fondamentali così come individuati dalle convenzioni delle Nazioni Unite, dal Consiglio d’Europa e dal-

l'Unione europea e tutelati dalla Costituzione italiana. Siamo convintamente a favore dell'istituzione di quest'organo, che avrà anche il compito di predisporre le norme in funzione delle istanze rappresentate dai numerosi comitati dei diritti umani (Comitato per i diritti del fanciullo, Comitato contro la tortura ed altri) operanti presso l'ONU e il Consiglio d'Europa.

La Commissione svolgerà anche un ruolo consultivo per il Governo presentando analisi, proposte, pareri e configurandosi come una vera e propria risorsa per l'azione governativa e sarà supportata dal Consiglio per i diritti umani e le libertà fondamentali, che si configura quale organo consultivo e di indirizzo per la Commissione e rappresentativo della società civile. Insomma, è uno strumento moderno ed efficace per non abbassare la guardia sui diritti fondamentali dell'uomo, che anche in Paesi avanzati come il nostro possono essere messi a repentaglio laddove si creino singole situazioni di mancato rispetto, in particolare nei confronti dei soggetti «meno forti», donne e anziani, dal punto di vista prettamente familiare, e dei cittadini stranieri sul piano lavorativo e sociale in genere.

Troppi casi di violenza su base etnica, religiosa, sessuale, eccetera si registrano anche nel nostro Paese. Le forze dell'ordine e la magistratura hanno il compito di reprimerli, ma è fondamentale il lavoro di prevenzione che le forze dell'ordine sono chiamate a svolgere e a cui la Commissione – che ci auguriamo venga approvata al più presto – potrà fornire importanti contributi nell'indirizzare gli sforzi lavorativi delle nostre donne e dei nostri uomini a servizio dello Stato.

In particolare, l'indipendenza della Commissione sarà elemento fondamentale anche per sgombrare il campo dai molti dubbi che vengono, il più delle volte, surrettiziamente insinuati sull'operato delle forze dell'ordine (vedasi i recenti disordini in Val di Susa o le rinfocolate polemiche per il decennale del G8 genovese). Da convinti donne e uomini di destra quali siamo, ci piace immaginare e sperare che anche grazie all'operato di questa agenzia le forze dell'ordine non potranno più essere oggetto di denigrazioni operate anche attraverso la stampa o comunque mediante canali accessibili a chiunque per il tramite di dati non corretti, sempre non ufficiali e difficilmente imparziali (ma d'altronde chi può garantire una vera ufficialità e imparzialità se non un organismo indipendente anche dal punto di vista economico e organizzativo come questa agenzia?).

Anche per tali motivi, il nostro voto sarà favorevole.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTINI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, voglio soltanto riprendere oggi alcune delle motivazioni a sostegno del disegno di legge n. 2720. Alla luce di queste argomentazioni, in gran parte espresse nella giornata di ieri, credo che diverse delle posizioni

contrarie, che pure ieri sono state manifestate da alcuni di noi, possano essere riviste. Lo faccio molto brevemente.

Come più volte è stato sottolineato nella discussione generale di ieri, le norme contenute in questo disegno legge si riferiscono essenzialmente al rispetto di un impegno assunto dal nostro Paese nei confronti della comunità internazionale. E ciò è tanto vero che il testo del disegno di legge mutua quasi integralmente i contenuti della risoluzione 48/134 delle Nazioni Unite. Risoluzione che, voglio ricordare ancora una volta, risale all'ormai lontano 1993. In questi quasi venti anni di «latitanza» (chiamiamola pure così), non solo molti Paesi ci hanno preceduto istituendo le proprie Commissioni nazionali secondo il dettato della risoluzione (e sono stati citati ieri: l'Irlanda, la Germania, il Regno Unito), ma la realtà del mondo si è evoluta in tal misura da rendere ancora più urgente questo provvedimento che, letteralmente, ci mette al passo con la civiltà.

L'impegno ad adeguare il nostro ordinamento agli *standard* della comunità internazionale era stato assunto dall'Italia come contropartita all'ingresso nel Consiglio dei diritti umani dell'ONU.

Tutto questo avevo in mente, e soprattutto questo mi stava a cuore nel 2009, quando ho presentato di mia iniziativa un disegno di legge, anche concordato con il Presidente della Commissione per i diritti umani, per l'istituzione dell'Agenzia per la promozione e la protezione dei diritti umani.

Per quanto riguarda i giudizi contrari espressi in relazione agli oneri finanziari derivanti dall'istituzione della Commissione per i diritti umani, faccio notare che, se vogliamo rimanere nel solco tracciato dalla risoluzione ONU, le funzioni attribuite dalla legge alla Commissione non possono essere svolte da altri organi dello Stato già esistenti. La Commissione non può essere accorpata ad altri organismi esistenti in funzione soltanto di un criterio di economie di costo, così come, giustamente, si tende a fare oggi.

È necessario che la Commissione si configuri come un'autorità indipendente perché, ripeto, essa deve essere dotata di poteri di inchiesta e investigazione ampi ed incisivi, e deve potere comparire autonomamente dinanzi agli organi giurisdizionali nei casi in cui si ravvisa la violazione dei diritti umani. Deve essere un autorevole e competente punto di riferimento del potere politico, che la deve consultare quando vara leggi e istituzioni che hanno un impatto sui diritti umani. Allo stesso tempo, però, la Commissione deve mantenere la propria indipendenza dal potere politico. E affinché tutto ciò avvenga, a essa devono essere attribuite risorse adeguate al suo funzionamento, così come avviene per le *authority* indipendenti in tutti i Paesi civili del mondo.

In poche parole: la Commissione per la promozione e la protezione dei diritti umani non è un nuovo costo della politica! L'*enforcement* dei diritti umani non è un costo della politica! I diritti umani sono la base e il motore della libertà e della democrazia. E lo spirito della risoluzione delle Nazioni Unite recepito da questo disegno di legge è proprio quello di

costruire un organismo in «carne e ossa» che promuova i diritti umani, ne verifichi l'attuazione, li difenda, e in concreto li faccia rispettare.

Abbiamo finalmente l'occasione di compiere il nostro dovere, quello di un Paese che appartiene a pieno titolo ad una comunità internazionale costruita sulla civiltà, e di presentarci da oggi in poi con le carte in regola dinanzi ad essa.

Con ciò chiudo ribadendo il voto favorevole mio e del mio Gruppo al disegno di legge e ringraziando infinitamente tutti coloro che hanno lavorato in questo senso, in primo luogo il presidente Marcenaro, che in questi due anni è stato molto vicino a me e a tutti i membri della Commissione. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e PD dei senatori Digilio e Leoni*).

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà con forte convinzione a favore di questo disegno di legge, ma lo farà anche con una forte intenzione critica. Esso approva incondizionatamente l'*incipit* dell'intervento del collega Perduca, che ieri ha cominciato dicendo che vi è violazione dei diritti umani là dove chi dovrebbe farli rispettare non lo fa e ricordava una nota dolente della nostra storia recente, vale a dire la «macelleria messicana» a Genova nel 2001 nella scuola Diaz e nella caserma di Bolzaneto, in cui le forze dell'ordine sono state le forze del disordine.

Noi voteremo a favore di questo provvedimento perché crediamo, e vogliamo credere con forza, nel sostegno e nella difesa dei diritti umani. I diritti umani vanno presi sul serio, ma per farlo bisogna avere molto ben presente che spesso la società, i meccanismi amministrativi, la politica stessa non li prende sul serio.

La rassegna classica dei diritti umani chiama in causa i diritti di chi è ridotto in schiavitù, delle donne escluse dalle decisioni, dei migranti emarginati, dei carcerati, degli omosessuali, degli zingari, i rom, i sinti, i camminanti o comunque si chiamino. In realtà, l'osservazione della vita ci dice che i diritti umani di queste moltitudini sono tutt'altro che rispettati e garantiti. In Italia indagini giornalistiche serie hanno dimostrato che c'è la riduzione in schiavitù nei lavori agricoli e nella prostituzione. Ci si impossessa di corpi e li si assoggetta senza fine. L'indagine della vita ci dice anche che le due libertà dei classici, la «libertà da», cioè dal bisogno e dalla necessità, e la «libertà di», cioè di scelta e di promuovere le proprie azioni, non sono del tutto salvaguardate.

L'eguaglianza, come specificato all'articolo 3 della Costituzione, è una meta a cui giungere ma niente affatto un bene garantito per tutti, e l'articolo 53 della Costituzione, che dovrebbe garantire la messa in pratica dell'eguaglianza, cioè la progressività dell'imposizione fiscale, è stato rovesciato nel suo contrario: oggi la progressività dell'imposizione fiscale è

al contrario, per cui chi ha poco paga tutto e chi ha moltissimo paga poco o quasi niente, se non niente del tutto.

È vero che i migranti sono esclusi, maltrattati, sfruttati o supersfruttati e poi gettati via.

È vero altresì che le donne spesso sono tenute lontano, spesso anche nei luoghi più imprevedibili, dai loro meriti e dalla possibilità di raggiungere le mete poste dai loro meriti proprio a causa della selezione di genere che spesso è ipocrita, ambigua, insinuante, non facilmente individuabile.

È vero che i carcerati sono ammassati, vessati e che a loro vengono sottratti anche i diritti più elementari. Non solo stanno in tre dove dovrebbero stare in uno o in dieci dove dovrebbero stare in tre, ma ultimamente i provvedimenti del Governo hanno sottratto loro la possibilità della rieducazione. Non so se l'Assemblea sa che i docenti delle scuole carcerarie sono stati ridotti a proporzioni minime e che quest'anno molti che si erano impegnati per sostenere gli esami della scuola dell'obbligo non hanno potuto farlo.

Gli omosessuali, salvo quelli famosi, importanti, dell'arte e della politica, che vengono allora vezzeggiati, sono spesso irrisi e tenuti in sospetto.

I rom, i sinti e tutti coloro che non hanno fissa dimora sono emarginati, criminalizzati e i primi ad essere additati come gli autori dei crimini che compiamo noi, italiani buoni, bianchi e soddisfatti.

Il collega Livi Bacci ci incoraggiava a tenere sempre presente la duplicità dell'assedio ai diritti umani: il campo nazionale e quello internazionale. Tutto ciò che ho detto avviene regolarmente e quotidianamente nel campo nazionale. Al campo internazionale riservo soltanto un dubbio: è possibile immaginare delle azioni che difendano i diritti umani nel mondo con l'utilizzo di droni, aerei senza pilota, che producono spesso – troppo spesso – carneficine tra le popolazioni civili? C'è una corrispondenza logica e armonica tra il sostegno ai diritti umani e le carneficine involontarie?

Noi avremmo votato con piacere un emendamento, ma il presidente Marcenaro mi ha spiegato che esistevano ragioni – rispettabilissime – per ritirarlo. Ci tengo però a ribadire che il Gruppo dell'Italia dei Valori l'avrebbe votato molto volentieri perché esso avrebbe introdotto una nota di trasparenza all'interno della nomina del presidente e dei membri della Commissione. In ogni caso, pur rispettando tale decisione, ho voluto ribadire questa preferenza, che oggi non può essere esercitata.

Vi sono, infine, due diritti fondamentali che vengono ripetuti anche nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, contenuti negli articoli 7, 19 e seguenti, riguardanti l'informazione e la giustizia. Anche sull'informazione e la giustizia ci sono in Italia dei diritti umani fondamentali che vengono conculcati, ed io polemicamente voglio richiamare all'attenzione dell'Assemblea gli ultimi insulti prodotti nei confronti di questi diritti.

Il diritto all'informazione e alla conoscenza, che è fondamentale per l'esercizio della consapevolezza democratica, è offeso da una recentissima

misura su una trasmissione televisiva fondamentale, «Report», che conduce indagini sulla realtà, a cui la direzione generale RAI si appresta a togliere la tutela legale. È un'offesa diretta alla possibilità di azione del giornalismo di inchiesta, perché viene ad esso sottratta la tutela legale fondamentale. I cittadini pertanto saranno privati della possibilità di sapere ciò che quella trasmissione di inchiesta riusciva a raccontare, proprio perché il potere ha imposto che le venisse sottratta la tutela legale.

E in tema di giustizia, l'ultima cosa cocente, veramente irritante, si verificherà la prossima settimana qui, nell'Aula del Senato, dove è stato calendarizzato un provvedimento dal titolo ipocrita, che riguarderebbe l'inapplicabilità del rito abbreviato per delitti punibili con l'ergastolo. In realtà tale titolo non c'entra nulla con il vero obiettivo nascosto all'interno di quel provvedimento, che è specificamente l'introduzione del processo lunghissimo tramite l'invenzione della possibilità che un imputato – in particolare il Presidente del Consiglio – possa chiamare in causa decine, centinaia di testimoni al fine di rendere impossibile il processo, farlo morire e uscirne fuori per il rotto della cuffia. (*Commenti del senatore Bornacin*).

Questo è un insulto alla giustizia, che dimostra che la maggioranza non ha capito niente dell'ultimo *referendum*, che ha sancito, in modo espressivo e corale, l'insopportabilità per l'opinione pubblica delle leggi *ad personam*. (*Commenti del senatore Ascitti*). Voi vi preparate a varare un'altra legge *ad personam*, e allora sappiate che anche quella sarà schiacciata da un *referendum* abrogativo. Dovrete sbatterci il naso un'altra volta. (*Commenti del senatore Bornacin*). E continueremo a farlo finché non avrete capito. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Perduca*).

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIOTO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signora Presidente, colleghi, la proposta di istituire un organismo nazionale indipendente di promozione e protezione dei diritti umani muove dall'esigenza di dare attuazione nell'ordinamento giuridico italiano alla risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 20 dicembre 1993, che impegnava gli Stati firmatari ad istituire organismi nazionali, autorevoli e indipendenti, per la protezione dei diritti umani, dettandone i principi fondanti (i cosiddetti principi di Parigi).

L'Italia è uno dei pochi Paesi a non avere dato a tutt'oggi attuazione a quella risoluzione dell'ONU e, pertanto, non ha ancora un'istituzione nazionale, così come proposto dall'ONU.

L'attuale Comitato interministeriale dei diritti umani, pur svolgendo un'apprezzabile attività in materia di diritti umani a livello nazionale, non esaurisce tuttavia pienamente le indicazioni della risoluzione dell'ONU, con particolare riferimento ai requisiti di indipendenza e auto-

mia, ritenuti indispensabili per assolvere a compiti di promozione, e di vigilanza sul godimento, anche in Italia, dei diritti umani e delle libertà fondamentali così come individuati dalle Convenzioni ONU, dall'Unione europea e tutelati dalla nostra Carta costituzionale.

A livello parlamentare è stata dedicata al tema dei diritti umani una grande attenzione. Ricordiamo, in particolare, che in Senato in questa legislatura è stata istituita la Commissione straordinaria sui diritti umani. Si tratta di organismi importantissimi, ma che tuttavia non hanno una durata temporale permanente, ma limitata alla legislatura.

Per tali ragioni, è maturata la convinzione di prevedere un'istituzione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani, in quanto la loro inosservanza costituisce una delle cause principali dei conflitti e dell'instabilità mondiale.

L'azione della politica estera italiana è volta sia a prevenire i conflitti che a ristabilire il rispetto dei diritti umani nei Paesi in cui più gravi e sistematiche sono le violazioni.

Il nostro Paese, però, al pari di tutti gli altri Stati, non è immune da rischi di violazione dei diritti umani. Secondo la relazione presentata alcuni giorni fa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri sull'esecuzione delle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato italiano, ci troviamo al settimo posto nella graduatoria dei Paesi del Consiglio d'Europa (47 membri) per violazione dei diritti umani. Prima di noi ci sono: Turchia, Russia, Polonia, Romania, Ucraina e Bulgaria.

Nel 2010, la CEDU (Convenzione europea dei diritti dell'uomo per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali) ha emesso 98 sentenze contro l'Italia, di cui 61 per violazione di almeno un articolo della Convenzione europea, e in 44 casi per eccessiva durata dei processi.

A fronte di questi dati, è ormai improcrastinabile creare un'istituzione nazionale indipendente in grado di contribuire a monitorare lo stato dei diritti umani nel mondo in maniera costante. La Commissione deve operare con indipendenza di giudizio e di valutazione, nonché in piena autonomia decisionale, gestionale e finanziaria, con i seguenti compiti: monitorare il rispetto dei diritti umani nel nostro Paese; promuovere la cultura dei diritti umani; formulare pareri, raccomandazioni e proposte al Governo e al Parlamento su tutte le questioni concernenti i diritti umani; contribuire a verificare l'effettiva attuazione delle convenzioni e degli accordi internazionali.

La creazione di questa istituzione appare ancora più necessaria alla luce del ruolo che l'Italia di recente ricopre. Il nostro Paese, infatti, insieme ad altri 14 Paesi, è stato eletto, il 20 maggio scorso, dall'Assemblea Generale dell'ONU nel Consiglio dei diritti umani di Ginevra, per un periodo di tre anni. È un grande impegno per il nostro Paese, che deve farsi portatore di una visione della difesa dei diritti umani, improntata ad alcuni temi prioritari che dovrebbero caratterizzare l'azione della comunità internazionale: la promozione della libertà di religione e di credo e la protezione di tutte le minoranze religiose nel mondo, l'abolizione della pena di morte, l'attenzione verso i diritti delle donne e contro la violenza di ge-

nere, l'impegno comune affinché scompaia la pratica delle mutilazioni genitali femminili, la tutela dei diritti delle persone più vulnerabili e dei minori.

Gli impegni internazionali dell'Italia, la sua partecipazione a numerose missioni umanitarie, il suo ruolo di punta nella battaglia contro la pena di morte rendono tale istituzione utile e necessaria.

È per questi motivi che, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Unione di Centro e Autonomie, auspico che il lavoro di questa nuova Commissione possa far radicare sempre più la consapevolezza della necessità di una cultura diffusa dei diritti umani per farli diventare anche nel nostro Paese patrimonio di tutti. (*Applausi del Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e dei senatori Marcenaro e Contini*).

BODEGA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signora Presidente, onorevoli senatori, a me spiace che il clima armonioso che si è creato in questa occasione venga lievemente modificato dall'intervento fatto in precedenza dal senatore Pardi, che non esagero nel definire fatto con un po' di arroganza e cattiveria. Ma tant'è! (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*). Il Gruppo della Lega Nord esprimerà un voto favorevole al disegno di legge che istituisce questa Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti personali.

Nel dibattito svoltosi ieri in discussione generale sono emerse molte sfaccettature che nelle differenze – sale della democrazia – comunque perseguono un obiettivo comune, cioè il bene comune dell'individuo. E questa non è cosa di poco conto.

Il ringraziamento va a tutti i colleghi che hanno dimostrato capacità di sintesi e di determinazione, ad iniziare dal presidente della Commissione dei diritti umani, senatore Marcenaro.

Quindi, nel ribadire e rimarcare tutte le considerazioni svolte da me ieri in discussione generale, dichiaro che il voto del Gruppo della Lega Nord sarà favorevole. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MARCENARO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCENARO (*PD*). Signora Presidente, cari colleghi, naturalmente ringrazio i relatori. La senatrice Incostante e il presidente Vizzini hanno ricordato come stiamo dando adempimento ad una antica risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Hanno ricordato le raccomandazioni pervenute all'Italia nella primavera del 2010 in occasione della sessione della *Universal periodic Review* del Consiglio dei diritti umani, svoltasi a Ginevra.

Forse non è stato ricordato che forse non casualmente il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge che oggi discutiamo in quello stesso 4 marzo 2011, nel quale il Presidente della Repubblica prendeva la parola con un memorabile discorso davanti al Consiglio dei diritti umani dell'ONU a Ginevra e contribuiva in modo molto significativo al successo dell'Italia, che ha ripreso per la seconda volta nel giugno scorso il seggio al Consiglio dei diritti umani.

Quest'approvazione - è stato detto - arriva in ritardo. Non è stata realizzata senza problemi. In particolare in questi anni (lo dico perché fa parte di una valutazione che ci deve accompagnare), da parte dei Ministri della giustizia dell'interno e dell'economia, questa decisione è stata ostacolata, rallentata.

È la stessa comunità internazionale che ha fissato i criteri di composizione di questa Commissione. Si è parlato dei criteri di Parigi. Cosa sono? Tre semplici criteri fondamentali auspicati: in primo luogo, candidati con competenza, esperienza nel campo, moralità; in secondo luogo, autonomia e indipendenza, che vengono fissate tramite forti regole di incompatibilità non solo con qualsiasi incarico politico ma anche pubblico e attraverso una garanzia di autonomia di gestione delle risorse necessarie per il lavoro del Comitato; in terzo luogo, un rapporto con la società civile, e in particolare con il mondo delle associazioni, impegnato sul tema dei diritti umani, le quali comporranno il Consiglio che accompagnerà il lavoro della Commissione e costituiscono una forza fondamentale, come sa chiunque si sia occupato di questo problema.

L'Italia è stata attiva nel campo dei diritti umani. Sono state ricordate la questione della pena di morte, le mutilazioni genitali femminili; è stato un lavoro passato ma che continuerà; alla prossima Assemblea Generale dell'ONU, a settembre, l'Italia proseguirà nella propria iniziativa. Ma su questo punto vorrei soffermarmi un momento.

Negli anni più recenti, fino alla decisione dell'intervento in Libia, come sapete, un fatto nuovo, sul quale bisogna riflettere, è stata l'ingerenza umanitaria. Il principio della sovranità nazionale, come si era consolidato nei secoli scorsi, è stato rimesso in discussione: nessuno può fare a casa propria quello che vuole, e la comunità internazionale protegge i diritti umani; nel mondo globale si afferma l'esigenza di forme di regolazione e di governo multinazionali e sovranazionali. Naturalmente, si tratta di un processo difficile e lento, a volte contraddittorio, ma questa è la tendenza.

La condizione perché l'Italia, come ogni altro Paese, possa portare avanti quest'impegno è che abbia le carte in regola sui diritti umani a casa propria e, in particolare, che rifiuti la pratica del *double standard*, dei due pesi e delle due misure, uno degli ostacoli più seri per una nuova azione internazionale sui diritti umani.

Con l'istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani rinunciamo ad una parte della nostra sovranità nazionale per condividerla con altri: la Commissione, infatti, rappresenterà nel nostro Paese e avrà come propria guida non solo il diritto interno, ma

anche quello internazionale, quale si forma attraverso i documenti, le sentenze dei diversi *forum* internazionali: delle Nazioni Unite, della Corte europea dei diritti dell'uomo, della Corte penale internazionale.

Alla radice e al cuore dei diritti umani vi è la tutela della dignità delle persone: sappiamo tutti quanto sia importante la libertà; tuttavia, le nostre Costituzioni e le nostre leggi prevedono che della libertà si possa, a certe condizioni, privare una persona. Invece, come ben sapete, non esiste alcuna legge che permetta di privare una persona della propria dignità: neppure chi ha commesso il delitto più orrendo può essere sottoposto a tortura e neppure chi ha fatto le cose più gravi può essere leso nella propria dignità. È molto facile a dirsi, ma molto difficile a farsi.

Qui nasce una delle problematiche fondamentali, la formazione dell'opinione pubblica, che è uno dei compiti di questa Commissione. Si tratta di un problema delicato e difficile, perché i diritti umani sono generalmente impopolari, in quanto sono spesso i diritti dei «cattivi», o di coloro che sono considerati tali: sono i diritti dei detenuti, sono i diritti degli immigrati irregolari, sono i diritti dei rom, non solo dei «buoni». Informare, combattere i pregiudizi e contribuire alla costruzione di un'opinione pubblica attiva è molto importante.

La maggioranza dei Paesi europei dedica risorse importanti, multiple di quelle che decidiamo noi. Osservate invece la sfortuna dei diritti umani: discutiamo di questa legge oggi, in un momento nel quale la costruzione di una nuova Autorità di controllo, come quella che stiamo esaminando, può diventare l'occasione per l'ennesima campagna demagogica sulla questione del costo della politica. Noi creiamo – voglio dirlo in questa sede – una struttura semplice, leggera e poco costosa. In questi giorni abbiamo parlato, o sentito parlare, della proposta di prendere come riferimento per le retribuzioni e per il costo della politica la media europea: se prendessimo come riferimento per i costi di un'organizzazione sui diritti umani la metà della media europea, dovremmo almeno raddoppiare lo stanziamento oggi previsto per questa Commissione. Ho grande stima della senatrice Germontani e del senatore Valditara, che sono persone serie: se potessi dare loro un consiglio, però, suggerirei di non cercare nella scoria demagogica la risposta alle difficoltà del loro nuovo partito.

Infine, ho sempre pensato – e anche per tale motivo ho insistito su questo provvedimento – che bisognasse mettere il tema dei diritti umani al riparo dallo scontro politico quotidiano, nel quale tutto rischia di essere travolto, compresi i pilastri della nostra casa comune. Abbiamo visto in questi anni principi, che dovrebbero essere comuni, venire prima delle leggi e forse delle stesse Costituzioni; principi che vivono sul confine tra diritto naturale e diritto positivo essere piegati alla propaganda, all'interesse elettorale immediato, alle momentanee convenienze. Con la costituzione dell'*Authority* spero che noi andremo nella direzione opposta. E questo sarà certamente un bene, anche per la qualità del nostro confronto politico.

Infine – e ho concluso – sicuramente la legge avrebbe potuto essere migliore e diversi punti avrebbero potuto avere risposte più avanzate. Ab-

biamo scelto, consapevolmente, di cominciare, e per questo approviamo convintamente questa legge. Essa è consegnata, per i suoi futuri sviluppi, non solo alla nostra riflessione e alla nostra elaborazione, ma a quella vasta e straordinaria energia della società civile, del volontariato e dell'associazionismo, che con forza l'hanno voluta e richiesta, che da tanto tempo l'aspettavano e ora possono prenderla anche nelle loro mani per farne uno strumento per avanzare nella lotta in difesa dei diritti umani. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Giai. Congratulazioni.*)

SALTAMARTINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, io credo che quello che questa mattina stiamo per approvare nell'Aula del Senato sia un importante provvedimento. Dagli interventi che si sono svolti si è potuta cogliere l'adesione di tutti i Gruppi parlamentari al mandato, che è di fondamentale importanza per un Paese civile e democratico come l'Italia, non solo di adempiere a obblighi internazionali, ma soprattutto di riaffermare una linea di principio di natura culturale.

L'Italia è da poco entrata a far parte dell'*Human Rights Council* delle Nazioni Unite e, conseguentemente, l'approvazione di questo provvedimento rafforza quella posizione del nostro Paese. Ma prima di essere un atto normativo, il provvedimento ha una natura ontologica culturale. Per usare l'espressione di Thomas Stearns Eliot, che certamente è anche un filosofo laico, nel suo «Prolegomeni a una definizione di cultura», possiamo dire che la radice dei diritti umani si radica nella religione e nel cristianesimo.

Io non condivido la tesi, esplicitata in questa Aula, secondo cui i diritti umani si radicano nell'umanesimo e nella rivoluzione francese. Questi valori sono preesistenti a quegli eventi culturali. Il nostro Paese, di fronte ai diritti umani, ha sempre avuto una grande sensibilità. Come diceva bene ieri il sottosegretario Caliendo, l'Italia, nel 1948, conformemente anche alla realizzazione di omologhi trattati quali la Carta dei diritti fondamentali e la Carta dei diritti dell'uomo, aveva costituzionalizzato il principio enunciato nell'articolo 2: «L'Italia riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità».

E pure nella rigidità della Costituzione, noi sappiamo che quello dei diritti umani è un catalogo che rende la nostra Costituzione aperta. Il senatore Marcenaro diceva che i diritti umani sono i diritti di persone che in questo momento devono essere difese. Io credo che, accanto a questi diritti, vi siano i diritti, anche importanti, delle persone normali, perché il catalogo di questi diritti umani, e lei, presidente Bonino, lo sa, possiamo cominciare a scriverlo con il divieto delle mutilazioni genitali. E lei, presidente Bonino, ha svolto su questa materia un importantissimo ruolo. Il

catalogo si allarga anche alla libertà di religione, alla libertà e alla tutela delle donne e dei minori; ma io aggiungo anche la *privacy*, il diritto alla conoscenza e, naturalmente, i diritti delle minoranze. C'è anche da aggiungere, signora Presidente, onorevoli colleghi, che non solo vi è una tutela rafforzata di rango costituzionale, ma vi è anche, a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, un ingresso diretto delle norme della Convenzione europea dei diritti dell'uomo all'interno del nostro ordinamento giuridico. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi un attimo, senatore Saltamartini. Invito i colleghi a fare silenzio.

SALTAMARTINI (*PdL*). La ringrazio, signora Presidente.

Volevo sottolineare, signora Presidente, onorevoli colleghi, come qui, in questo dibattito che si è svolto, sia stata tralasciata l'importanza che, a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, assume oggi nel nostro ordinamento giuridico la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, non come trattato, ma così com'è stata delineata, cioè secondo l'interpretazione che delle norme della Convenzione europea dei diritti dell'uomo fornisce il giudice di Strasburgo. Sappiamo che l'interpretazione, quindi il diritto vivente e la giurisprudenza della Corte di Strasburgo, è diventata, per effetto del Trattato di Lisbona, norma di diritto interno, che vincola anche l'interpretazione del giudice delle Comunità europee e, nell'ipotesi in cui l'interpretazione di queste norme e questo diritto vivente dovessero confliggere con le norme interne, quindi nel momento in cui si dovesse profilare una antinomia con l'ordinamento interno, vi è il potere dei giudici interni di disapplicare la norma interna. I diritti umani hanno pertanto un ingresso diretto nell'ordinamento giuridico italiano.

La realizzazione di questa Commissione determina e caratterizza un impulso culturale e, naturalmente, di studio strategico sulla realizzazione di questi diritti. Se questa è la struttura giuridica e ordinamentale di tale provvedimento, possiamo sostenere... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, non si può lavorare in questo frastuono.

SALTAMARTINI (*PdL*). ...possiamo sostenere, signora Presidente, che l'ingresso del nostro Paese nella Commissione dell'ONU, lo *Human Right Council*, determinerà un cambiamento culturale dell'ordinamento giuridico e della cultura del nostro Paese.

Certo viene in mente – e non ho motivo di nascondere – il dramma che vivono molti detenuti all'interno dei nostri penitenziari. Vorrei ricordare, a questo proposito, la lunga battaglia del Partito radicale di Marco Pannella. Naturalmente questo è un problema che l'Italia deve affrontare, perché, con l'affermazione di questa Commissione, io penso che si potranno anche monitorare quegli spazi di detenzione o di carcerazione

che limitano gravemente la dignità dell'uomo, così com'è stato affermato nei precedenti interventi.

Credo invece – e non lo dico per una difesa causidica – che sia del tutto improprio l'accostamento che è stato fatto qui alla compressione o alla lesione dei diritti umani con il richiamo di Genova o delle forze dell'ordine. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Lo voglio dire senza alcuno spirito polemico: se vi sono state delle violenze o dei fatti di questo genere, voi tutti sapete che vi è una magistratura indipendente, che ha perseguito questi fatti anche in modo duraturo. Ma nessuno può sostenere o immaginare che 400.000 operatori delle forze dell'ordine, che hanno difeso questo Paese dal terrorismo e dalla mafia (ieri li abbiamo ricordati nel sacrificio che è costato la vita al giudice Paolo Borsellino), nessuno può immaginare che dentro questi corpi della Polizia non vi sia una cultura di protezione e di tutela delle libertà e dei diritti umani, perché questa è la missione principale delle forze di polizia di un Paese democratico, preordinate alla tutela e alla salvaguardia dei diritti, non certo alla loro lesione. Ritengo che ciò sia davvero ingeneroso. Se posso aggiungere un ultimo elemento su quello che è successo a Genova, dico che non vi è stata violazione dei diritti umani, ma, semmai, non vi è stata quella capacità professionale di affrontare situazioni di emergenza, così come i fatti di Genova concorsero a realizzare nella lesione dell'ordine pubblico del nostro Paese.

Ma guardiamo avanti, guardiamo ad aspetti che siano positivi e unificanti. Oggi davvero... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, non si può continuare a parlare in questo frastuono. Per cortesia.

SALTAMARTINI (*PdL*). Grazie, signora Presidente: avverto i colleghi che sto concludendo il mio intervento.

Quindi, signora Presidente, credo sia importante e significativo che oggi la stragrande maggioranza del Senato, se non tutta l'Assemblea all'unanimità, approvi questo provvedimento, perché ciò rafforza i principi di libertà e di democrazia nel nostro Paese e rimanda l'Italia ai suoi più alti e immancabili destini di libertà e di difesa estrema dei diritti fondamentali dei cittadini e dei diritti umani. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, ogni qual volta c'è violazione di legalità costituzionale, ci sono violazioni dei diritti umani. Questa è la stessa violazione che oggi, per il terzo mese, Marco Pannella denuncia con la sua iniziativa non violenta, che tra l'altro è sostenuta dalla firma in

calce ad un appello di un centinaio di senatori, che colgo l'occasione per ringraziare.

Le istituzioni sono le prime a non prendere in considerazione la propria legalità, i propri obblighi costituzionali e gli obblighi internazionali che ne derivano. Le istituzioni però, fortunatamente, nella persona del Presidente del Senato, iniziano a manifestare attenzione. La settimana prossima si terrà qui in Senato un importante convegno su quello che è probabilmente il problema dei problemi dal punto di vista della violazione dei diritti umani, ovvero l'amministrazione della giustizia. Non voglio rompere l'unanimità che è stata più volte evocata, e infatti la senatrice Porretti voterà a favore del disegno di legge.

Non parteciperò però al voto, anche perché, come ho detto nel mio intervento in discussione generale, alcune caratteristiche della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani non la rendono all'altezza del compito che dovrà affrontare. Il nostro Paese si caratterizza infatti per il fatto di essere una vera e proprio antidemocrazia, proprio perché calpesta lo Stato di diritto.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, nel testo emendato, del testo unificato dei disegni di legge nn. 2720, 1223 e 1431, con il seguente titolo: «Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

SANNA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (*PD*). Signora Presidente, non sono riuscito ad esprimere il mio voto favorevole, per un malfunzionamento del dispositivo elettronico.

GALLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLO (*PdL*). Signora Presidente, intervengo anch'io per far registrare il mio voto favorevole, che non ho potuto esprimere a causa del mancato funzionamento del dispositivo elettronico di votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

**Per un sollecito esame in Commissione dei disegni di legge
in materia di riduzione del numero dei parlamentari**

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signora Presidente, chiedo di intervenire sui lavori del Senato. Mi è già capitato, un paio di settimane fa, di sottoporre alla Presidenza del Senato la necessità che la Commissione affari costituzionali venisse invitata a iniziare l'esame dei numerosi disegni di legge di revisione costituzionale che hanno come oggetto la riduzione del numero dei parlamentari.

Non mi risulta che questa sollecitazione in Aula abbia avuto alcun effetto concreto sui lavori della 1ª Commissione. Voglio ricordare all'Assemblea, e naturalmente anche alla Presidenza del Senato, che si tratta di una questione in questo momento di assoluta importanza, non solo per gli equilibri politici del Paese ma anche per lo stesso prestigio del Parlamento. Penso che continuare a ripetere, come la politica italiana sta facendo ormai da anni praticamente quotidianamente e all'unanimità, che si vuole ridurre il numero dei parlamentari e poi non iniziare nemmeno la discussione dei provvedimenti in Commissione sia una questione grave. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

MALAN (*PdL*). Noi l'abbiamo fatto.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

ZANDA (*PD*). Voglio quindi nuovamente invitare la Presidenza del Senato a sollecitare l'avvio della discussione in Commissione dei provvedimenti che riguardano la riduzione del numero dei parlamentari. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Zanda, la questione è stata sollevata anche ieri, come forse avrà saputo, in Conferenza dei Capigruppo. (*Commenti del senatore Longo*). Calma, collega. Stavo dicendo che la questione è stata sollevata anche ieri in Conferenza dei Capogruppo.

La Presidenza prende atto della sua sollecitazione e vi darà seguito.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN-Io Sud*). Signora Presidente, avevo chiesto la parola, ma lei, con la sua considerazione, mi ha anticipato. Come lei ha detto, il tema è stato posto ieri in sede di Conferenza dei Capigruppo, rispetto ad un'esigenza credo avvertita da tutti. A prescindere dalla titolarità dell'iniziativa, se del Parlamento o del Governo, su questo tema della riforma costituzionale (peraltro a tal punto già noto da essere stato oggetto di un *referendum*, che purtroppo non ha avuto un esito particolarmente positivo e significativo, perché una riforma costituzionale in tal senso, seppur all'interno di un quadro più vasto, si era già determinata), credo che la sollecitazione sia giusta. C'è infatti un problema che tutti dobbiamo porci, il rischio cioè che, a furia di annunciarla, la riforma costituzionale perda significato e l'annuncio appaia un rinvio, anziché un impegno.

Tant'è, signora Presidente. Ma visto che lei ha ricordato la Conferenza dei Capigruppo, mi consenta di ricordare al collega Zanda, e non solo, che proprio ieri il sottoscritto ha posto tale problema ponendo il seguente interrogativo: ma perché mai, al di là del rinvio in Commissione, il Senato e i Capigruppo non si assumono l'impegno politico di recuperare, a partire dalla ripresa dei lavori a settembre, una sorta di sessione costituente, che affronti complessivamente questo tema, valutando i tempi necessari per la discussione ed elaborando una sorta di *road map*, affinché ciascuno si assuma – Governo, maggioranza e opposizione – le proprie responsabilità? Mi sembra che in questa direzione si possa e si debba andare per dare credibilità e non strumentalità alla posizione di tutti. (*Applausi dal Gruppo CN-Io Sud*).

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Onorevole Presidente, lascio alla valutazione dei Gruppi l'opportunità politica di dar luogo ad un dibattito in maniera così estemporanea, e mi si permetta di dire anche platealmente superficiale, rispetto a un tema di questa formidabile portata, sia nella sua oggettività costituzionale sia per i riverberi sull'opinione pubblica. In questo momento, per la parte che mi riguarda, dico soltanto che, trovandomi a disimpegnare momentaneamente funzioni particolari nell'ambito della 1ª Commissione affari costituzionali, devo dare atto impersonalmente alla

Presidenza della Commissione medesima e a tutti i suoi membri che l'esame di quell'argomento non è mai stato abbandonato e che, anche di concerto e in sinergia con la Commissione affari costituzionali di Montecitorio, si sono tenute molte sedute di lavoro e molte audizioni, seguendo un calendario concordato con le Presidenze delle due Commissioni affari costituzionali.

Dunque, l'argomento è tutt'altro che passato in seconda o terza linea. Quello che posso dire, per brevità, è che esistono delle proposte di legge (una sarebbe la mia modestissima, che è l'ultima che conta, ma ve ne sono anche altre) che prevedono, soltanto asciuttamente, la diminuzione del numero dei membri di ciascuna delle due Camere. Nulla vieterebbe alla volontà politica dei membri delle due Camere di esaminare asciuttamente e miratamente queste ristrettissime proposte di legge di riforma costituzionale.

Ma, perdoni, signora Presidente, mi sembra una precisazione necessaria per noi stessi e per l'opinione pubblica: nessuno ignora, nessun parlamentare di alcun Gruppo, che quasi tutte le proposte di legge di riforma costituzionale che contemplano la diminuzione del numero dei parlamentari la prevedono nel contesto di una riforma del bicameralismo, del sistema complessivamente inteso; dunque, sarebbe assolutamente qui fuori di luogo accusare tutti i Gruppi, tutti i commissari, tutti i proponenti di queste proposte di voler evitare il tema della diminuzione dei parlamentari sol perché lo inseriscono nel quadro di una più complessa riforma istituzionale.

Detto questo, concludo dicendo, per la parte che modestissimamente ci riguarda come 1ª Commissione, che ove ci sia la volontà politica dei Gruppi e dei partiti di dare impulso prioritario a questo tema non credo che vi sarà alcuna resistenza nelle Commissioni, di Montecitorio e di Palazzo Madama, rispetto al progredire di questo argomento. I membri di queste Commissioni sono membri dei Gruppi e dei partiti qui rappresentati. Sta alla volontà politica, ciascuno evitando ipocrisie e demagogie, dimostrare di volervi dare impulso. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Viespoli*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come sapete, per prassi e per comune decisione, quando un Presidente di Gruppo chiede la parola, anche sull'ordine dei lavori, la Presidenza la concede e, sullo stesso tema, acconsente al fatto che intervenga un rappresentante per Gruppo, se a nome dello stesso. Lo ricordo per chiarezza procedurale rispetto a ciò che sta avvenendo.

TORRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signora Presidente, con riferimento all'intervento del senatore Zanda vorrei ricordare che nel 2006 si è svolto un *referendum* in

merito alla riduzione del numero dei parlamentari, rispetto al quale il nostro partito aveva espresso chiaramente la propria posizione.

Mi sembra inoltre corretto, senatore Zanda, fare un'altra riflessione. Non possiamo imporre al Parlamento di legiferare o di deliberare sull'onda emotiva creata dai *media*. Sulla questione relativa alla riduzione del numero dei parlamentari la Lega non deve farsi perdonare nulla perché è da sempre ferma sulla sua posizione; peraltro, siamo anche fautori della logica federalista e del Senato federale. Però dobbiamo essere anche sobri: tali decisioni si prendono, ma senza fare tanto baccano, semplicemente si votano. Qualche anno fa noi una riforma in tal senso l'abbiamo fatta, e voi avete contribuito a farla bocciare. Se io sono qui, lo devo peraltro al fatto che non è stata confermata la riduzione del numero dei parlamentari.

Se prendiamo poi in considerazione una Regione come quella da cui provengo, e cioè l'Emilia-Romagna, ricordo che la sinistra ha esortato a votare contro la riforma costituzionale che volevamo fare noi. Facciamo dunque una riflessione tutti assieme, senza lanciare strali pensando di modificare mille cose, perché la gente purtroppo pensa che noi operiamo in un modo, mentre poi la tempistica non ce lo permette, così che si è portati a pensare che noi o non lavoriamo, o non vogliamo andare a casa togliendo la metà dei parlamentari. (*Applausi dal Gruppo LNP. Commenti del senatore Zanda*).

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, noi non vogliamo né lavorare sotto l'onda emotiva, né rimproverare niente a nessuno.

Il mio Gruppo, non anni fa ma due anni e mezzo fa, ha presentato un disegno di legge costituzionale per la riduzione del numero dei parlamentari e per altre modifiche della Carta costituzionale.

Oggi non facciamo altro che sollecitare a discutere, modificare e approvare. Il collega Zanda ha rimarcato la necessità di mettere mano ad argomenti sui quali saremmo – uso il verbo al condizionale – tutti d'accordo. Infatti, se vogliamo attuare – mi rivolgo, in particolare, al senatore Benedetti Valentini – la riforma dell'architettura costituzionale e altre riforme sempre più complicate, che pure abbiamo il dovere di realizzare, non possiamo rinviare tutto alle calende greche. Allora, cominciamo dai punti che ci vedono d'accordo, ma iniziamo a lavorare; altrimenti la prossima settimana esamineremo il provvedimento sul processo lungo, un'altra norma *ad personam*, ma le riforme che diciamo a parole di voler fare rimangono chiuse in un cassetto. (*Commenti del senatore Monti*). Evidentemente la maggioranza, Lega Nord compresa, non vuole né la riduzione del numero parlamentari né la semplificazione delle procedure. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Commenti dal Gruppo LNP*).

MONTI (*LNP*). Vergogna! Siete dei chiacchieroni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, mantenete la calma.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signora Presidente, ritengo utile che il senatore Zanda abbia sollevato in quest'Aula il problema delle urgenze istituzionali e, soprattutto in questo momento critico, quello della riduzione del numero dei parlamentari. Modestamente, anch'io ho presentato un disegno di legge al riguardo.

In questo contesto, desidero sottolineare che da parte della Commissione vi è tanta buona volontà. Anche con lo sforzo e il supporto del presidente Vizzini, la maggior parte dei disegni di legge (non quello in esame, che è nuovo) è stata addirittura incardinata in Commissione e sarebbe pronta da trattare. Ciò vale non solo per il numero dei parlamentari, ma soprattutto per la riforma completa delle Camere, inclusa la previsione di una Camera delle Regioni; vale per il *quorum* dei *referendum*, che vorremmo vedere abbattuto; vale anche per la riforma elettorale.

Vi è, però, un nodo la cui soluzione non sta né alla Presidenza della Commissione né alla volontà dei parlamentari: sta piuttosto nel fatto che i disegni di legge, seppure pronti, non possono essere avviati – lo devo affermare in tutta onestà – perché manca il progetto, cioè non si intravede cosa voglia la maggioranza. Il problema, dunque, risiede nel fatto che su tali temi non si intravede la volontà della maggioranza.

Pertanto, mi associo alla sollecitazione espressa, difendendo nello stesso modo la Presidenza della Commissione, ma sperando che con questa spinta da parte dell'Assemblea effettivamente si possa intraprendere il lavoro.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2281-B) Deputato LEVI ed altri. – Nuova disciplina del prezzo dei libri (Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (ore 10,39)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2281-B, già approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore, senatore Ascutti, se intende integrarla.

ASCIUTTI, *relatore*. Signora Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, ricordo brevemente l'articolato.

Il disegno di legge in esame è costituito da quattro articoli.

L'articolo 1 è rimasto identico e riguarda la disciplina del prezzo dei libri, che contribuisce allo sviluppo del settore librario.

L'articolo 2 (anch'esso rimasto identico) affida all'editore o importatore la determinazione del prezzo da apporre su ciascuna copia e dispone che il prezzo effettivo di vendita al consumatore finale non contempli sconti superiori al 15 per cento (tranne che per alcune categorie di libri). Questa è la parte importante del disegno di legge.

L'articolo 3 (l'unico modificato dall'altro ramo del Parlamento) fissa la data a decorrere dalla quale si applicheranno le nuove disposizioni: dal 1° settembre 2011. A distanza di dodici mesi, dovrà essere elaborata una relazione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sugli effetti delle nuove disposizioni sul settore del libro. Nel testo, come nuovamente modificato dalla Camera dei deputati, al comma 3 è stato inserito (accanto a quello dei Ministri dello sviluppo economico e per i beni e le attività culturali) il concerto del Presidente del Consiglio dei ministri. In questo consiste la modifica.

L'articolo 4, immutato, reca la clausola di neutralità finanziaria.

Non intendo aggiungere altro e lascio la parola all'altro relatore, senatore Vita.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore, senatore Vita, se intende integrare la relazione scritta.

* VITA, *relatore*. Signora Presidente, l'argomento di cui stiamo discutendo e che finalmente giunge alla sua conclusione parlamentare è di enorme delicatezza. Si tratta di un testo breve, ma molto significativo perché mette un argine a una situazione di deregolamentazione che non ha fatto bene certo alla cultura, all'editoria media e più piccola, alle librerie di medie e piccole dimensioni, quindi al tessuto nervoso della nostra produzione intellettuale, senza nulla togliere ai più grandi gruppi, certo non unici e sufficienti. Si tratta di norme che già da tempo avrebbero dovuto trovare un'applicazione. Siamo alla terza lettura – il collega Ascutti ha descritto gli articoli con precisione – e finalmente il Parlamento si accinge a varare il testo definitivo.

Mi preme dire, in conclusione di questa doppia introduzione, che il testo che ci accingiamo ad approvare è, naturalmente, a sua volta segnato dal suo tempo. Infatti, nel lungo percorso che ci ha portato alla terza lettura e – come ci auguriamo – al varo tra qualche minuto, tante cose sono accadute nell'universo crossmediale. Tra l'altro, questa deliberazione cade curiosamente nel giorno dell'anniversario della nascita di McLuhan 100 anni fa. Forse questo testo potrebbe essere persino dedicato a lui, che sarà lieto nella tomba di vedere applicato un pezzo di quel sistema innovativo che proprio il libro mostra essere così vivace e sempiterno. È un libro che vive più volte... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, basta con questo brusìo. Non mi costringete a sospendere la seduta.

VITA, *relatore*. È un libro che vive più volte, il libro che dà senso profondo a quell'aforisma che ha fatto la storia e il successo di McLuhan: il mezzo è il messaggio. Nessun messaggio e nessun mezzo sono avvicinati al senso profondo della tavoletta chiamata libro.

Ma ora siamo già nell'epoca del libro digitale. Un milione e mezzo di *e-book* venduti entro gennaio 2012, oltre 20 volte il numero di romanzi e saggi digitali acquistati in tutto il 2010. Dunque, dobbiamo offrire questo testo ai nativi digitali, a coloro che sono nati già in questa stagione multimediale, per andare avanti, per immaginare una normativa adeguata al tempo che stiamo vivendo, il tempo digitale. Dunque, che questo testo sia un ammonimento al Parlamento per andare oltre, prima che sia troppo tardi. Vi sono rilevanti questioni da affrontare, come il diritto d'autore, e temi delicatissimi, ad esempio come si salvano i contenuti profondi, pur aggiornandoli nella rete e con la rete, come si fa a reggere la stagione della nuova frontiera *on line*, essendo sia contro ogni forma di censura sia per la tutela del lavoro intellettuale. Ebbene, il testo al nostro esame è – come avrebbe detto Paolo Murialdi, che commentò, all'indomani della sua approvazione, la prima riforma dell'editoria del 1981 – un compromesso positivo, tra esigenze diverse che vanno ulteriormente dislocate nel corso della prossima stagione. E quel compromesso positivo andrà spostato più avanti.

Il libro è il sintomo della modernità, mentre il libro digitale, di cui si parla oggi, sarà il sintomo della postmodernità. È importante questo testo di legge, perché mette un argine al fenomeno grave, che già si è verificato, della sparizione delle eredità culturali e dell'immersione della cultura in un gorgo da cui potrebbe anche non emergere. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Molinari*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Marcucci. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli senatori, la nostra principale preoccupazione, durante il complesso *iter* di approvazione della legge che oggi si conclude, è stata quella di sostenere le piccole librerie che animano il paesaggio culturale delle nostre città e di rendere possibile la loro coesistenza con le grandi catene di distribuzione, aiutando nel contempo la diffusione della lettura. Per rendere possibile tutto ciò è stato inevitabile agire sulla disciplina del prezzo di vendita e degli sconti e sulla durata delle manifestazioni di promozione; lo abbiamo fatto cercando un punto di intesa tra esigenze diverse.

Con questo provvedimento vogliamo sottolineare l'unicità del prodotto libro. Il libro, qualunque libro, è un fatto culturale e come tale va tutelato e non può essere ridotto a mero fatto economico e sottoposto alla pratica dello sconto selvaggio. Per questo pensiamo che sia necessario

far sopravvivere le piccole e medie librerie indipendenti, che hanno molto da offrire: innanzitutto la specializzazione e il radicamento sul territorio, un modo per partecipare alla vita di paese e di quartiere e per farlo diventare sempre più un luogo di incontro ed un formidabile polo di attrazione culturale. Analogamente il provvedimento in questione sostiene le piccole e medie case editrici, riequilibrando un mercato sempre più dominato dai grandi editori proprietari di librerie *on line*, di catene di *bookstore*, di fatto un oligopolio in espansione. Da questo punto di vista abbiamo tenuto conto dell'esperienza registrata in altri Paesi, dove l'indefinita e mal regolamentata competizione sul prezzo dei libri si è tradotta in una riduzione del numero delle librerie e talvolta anche in un drastico aumento dei prezzi: è il caso in particolare della Gran Bretagna.

Riferimento concreto del nostro provvedimento è stata la legge Lang approvata nel 1981 in Francia. In quel contesto si stabilì il prezzo unico determinato dall'editore, con uno sconto massimo consentito del 5 per cento; tale esperienza ha influenzato altri Paesi europei come il Portogallo, la Germania, che applica disposizioni simili dal 1988 e non prevede la pratica dello sconto. Questo provvedimento non vuole imporre un'ideologia, tanto è vero che tra un anno il Ministero dell'istruzione, di concerto con quelli dello sviluppo economico e per i beni e le attività culturali, trasmetterà alle Camere una relazione sugli effetti delle nuove disposizioni, una clausola importante che ci consentirà di tornare sulla materia e prevedere eventuali altri correttivi.

Questo è un provvedimento buono, probabilmente migliorabile, che vuole difendere il libro e supportare la diffusione della lettura e, nel suo piccolo, contribuire anche a migliorare il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché i relatori, senatori Ascutti e Vita, non intendono intervenire in replica, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signora Presidente, intervengo solo per esprimere apprezzamento per il lavoro svolto. Da tutti gli interventi è emerso con chiarezza che un punto di equilibrio andava ricercato, ed è stato opportunamente trovato. La disciplina è *in progress*, ma è stata data una prima risposta a un settore in crisi, cercando di tutelare l'intera filiera del libro, i piccoli editori e anche i consumatori. Pertanto, ribadisco il nostro apprezzamento per il lavoro compiuto da tutti i Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

BUTTI, *segretario*. «La 1ª Commissione, esaminate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.»

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 4 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Passiamo alla votazione finale.

CASTIGLIONE (*CN-Io Sud*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE (*CN-Io Sud*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge sulla nuova disciplina del prezzo dei libri, che ci accingiamo ad approvare definitivamente, consente di offrire una tutela alla cultura libraria e una protezione alla piccola editoria. D'altra parte, si tratta di un provvedimento che è diventato necessario in un momento in cui la deregolamentazione in materia di libri ha determinato la chiusura di tante piccole librerie e un'impennata dei prezzi, visto che prevede una tutela proteggendo le piccole librerie. Tra le varie proposte emerse, quelle più interessanti sono la riduzione del prezzo del 15 per cento per le vendite in corrispondenza, e la riduzione di un quarto del prezzo di copertina per quanto riguarda le campagne promozionali.

Il mio voto personale e quello del Gruppo Coesione Nazionale sarà dunque sicuramente favorevole, con l'auspicio che lo stesso tipo di interesse venga rivolto anche nei confronti dell'editoria *on line*; mi auguro pertanto che verrà approvato al più presto anche un disegno di legge per l'editoria *on line*.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, intervengo brevemente a nome del Gruppo Italia dei Va-

lori al fine di rappresentare il nostro voto favorevole sul provvedimento oggi all'esame dell'Assemblea. Tale disegno di legge ha registrato già durante l'esame in 7ª Commissione il consenso unanime dei commissari, consenso che rappresenta in modo netto la volontà della politica di risolvere, a volte, i problemi concreti della nostra società.

Così come abbiamo fatto già nel precedente passaggio del provvedimento in Senato, voteremo favorevolmente anche questa volta, felici che finalmente possa diventare legge, provando a risolvere i problemi per i quali esso è stato ideato. In un momento di forte emergenza culturale del nostro Paese, l'Italia dei Valori ritiene importante anche il raggiungimento di questo piccolo traguardo della cultura, in luogo delle grandi riforme che in questa legislatura non sono state certamente messe in cantiere.

Il presente disegno di legge, già approvato in sede deliberante per due volte dai colleghi della Camera dei deputati, intende disciplinare le modalità con le quali si determina il prezzo al consumatore finale dei libri venduti sul territorio nazionale e i limiti agli sconti che possono essere praticati rispetto al prezzo già determinato. Così come abbiamo già ribadito in Aula durante la dichiarazione di voto nel precedente passaggio, voglio tuttavia ricordare ancora che di fatto il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare rappresenta una piccola parte, un articolo, di quello che era il progetto di rivisitazione della materia editoria che lo scorso Governo, dopo una serie di audizioni, si era preoccupato di approntare, ma che non poté portare a compimento a causa della fine anticipata della legislatura.

Il provvedimento che approviamo oggi registra la convergenza sia degli editori che dei librai – un fatto importante per noi – i quali lo ritengono un compromesso tra le rispettive posizioni riguardo ai modi attraverso cui arrivare alla determinazione del prezzo dei libri. È un provvedimento che trova una giusta sintesi tra il modello tedesco, particolarmente gradito ai venditori piccoli e indipendenti, e il modello inglese (o britannico), più gradito ai grandi editori. Nel modello tedesco, infatti, non è prevista la possibilità di adottare sconti, al contrario che in quello britannico, che prevede il prezzo di vendita libero. Sino ad oggi in Italia si era di fatto realizzata una via di mezzo tra i due modelli, con politiche di promozione sul prezzo e sconti applicati, ma senza che vigesse una disciplina certa al riguardo.

Per questo motivo, l'obiettivo che si è prefisso di raggiungere questo disegno di legge è quello di far individuare liberamente il prezzo di vendita agli editori, prevedendo dei periodi promozionali, realizzabili durante l'anno solare, ai quali i librai potranno non aderire, stabilendo infine un tetto massimo rispetto alla scontistica applicabile. L'Italia dei Valori non può che apprezzare il risultato concreto, quale la normazione di un settore non disciplinato come quello in oggetto: una legge che noi riteniamo buona, una legge che certamente poteva essere migliorabile, ma che rappresenta un passo in avanti. Pertanto, dichiaro a nome del mio

Gruppo il voto favorevole a questo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

* SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Signora Presidente, il fine del provvedimento è certamente quello di limitare la concorrenza basata sulle politiche di riduzione dei prezzi tra le diverse librerie, così da consentire la sopravvivenza delle librerie indipendenti che altrimenti sarebbero schiacciate dalle grandi catene. Confermando quindi il principio generale previsto dalla normativa in vigore della soglia massima di sconto del 15 per cento al prezzo di vendita del libro, il provvedimento in discussione prevede alcune fondamentali novità: innanzitutto impedisce alle singole librerie o alle catene di realizzare delle campagne promozionali con la riduzione del prezzo oltre il massimo consentito; fissa poi uno sconto massimo del 15 per cento per le vendite dei libri *on line* e per corrispondenza e infine uno sconto con limite al 20 per cento anche per la vendita dei libri a biblioteche, archivi e musei. Il provvedimento prevede quindi una facoltà per gli editori, a cui la legge attribuisce anche il compito di definire il prezzo del libro, di realizzare campagne promozionali, ma a condizione di non discriminare tra i canali di vendita, consentendo a tutte le librerie di aderire alla stessa campagna promozionale.

Ci sono state delle critiche: alcuni piccoli editori hanno criticato proprio tale ultima previsione, sostenendo che la disposizione di fatto consente invece di aggirare gli obiettivi principali della legge.

Ciò, a nostro avviso, non corrisponde alla verità, in quanto la norma in oggetto impone all'editore di offrire la promozione a tutti i canali di vendita ed è finalizzata ad evitare la sperequazione tra librerie diverse. Sempre in relazione alla medesima norma, si asserisce poi che essa favorirebbe i grandi editori, gli unici in grado di realizzare delle vere e proprie campagne promozionali a livello nazionale; questa tesi non è condivisibile da parte nostra, proprio alla luce delle seguenti considerazioni. La prima è che mentre è ipotizzabile regolare la concorrenza tra le diverse librerie, è impossibile fare altrettanto con gli editori, in quanto l'unico modo per realizzare ciò oggi sarebbe imporre per legge un prezzo unico per tutti i libri. Inoltre, la concorrenza in ambito editoriale non è tra due libri diversi, ma tra lo stesso libro venduto in due canali differenti con diverso prezzo. Per questi motivi, a nostro avviso, proporre un punto d'equilibrio – così come individuato in questo testo attraverso la differenziazione del prezzo dei libri – è un punto di mediazione tra le diverse istanze sostenute dagli editori, siano essi piccoli o grandi, e soprattutto dai librai, indipendenti o appartenenti alle catene.

Riteniamo che questo compromesso (raggiunto dopo un lungo dibattito e confronto in materia, caratterizzato da una importante e giusta viva-

cià, trattandosi di libri e quindi della cultura del nostro Paese, in un settore in cui vige una totale *deregulation*) consenta oggi la fine della stessa *deregulation* e soprattutto la fine delle vendite promozionali. Esso appare come l'unica e possibile mediazione tra esigenze opposte, sulla quale il nostro Gruppo esprime appunto parere favorevole. (*Applausi della senatrice Magistrelli*).

PITTONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTONI (*LNP*). Signora Presidente, onorevoli senatori, la proposta in esame ha avuto un *iter* piuttosto lungo a causa delle modifiche apportate al Senato in prima lettura, e alla Camera dei deputati in seconda lettura. Essa individua e rappresenta un punto di equilibrio tra le posizioni e gli interessi dei diversi operatori della filiera del libro, editori e librai, grandi e piccoli. Permetterà di tutelare gli interessi dei consumatori, offrendo loro la possibilità di accedere all'acquisto di un libro a prezzi reali più contenuti.

Attualmente il settore del libro è in forte crisi. La garanzia di condizioni più agevoli a favore di una platea più vasta di librai e di editori contribuisce sicuramente allo sviluppo del settore librario, tutelando al contempo il pluralismo dell'informazione.

Il disegno di legge attribuisce all'editore o all'importatore il diritto di stabilire il prezzo al consumatore finale dei libri venduti sul territorio nazionale. Limita al 15 per cento lo sconto praticabile sul prezzo di vendita al consumatore finale, indipendentemente dalle modalità di vendita, riconducendo al potere di determinazione del prezzo di vendita da parte dell'editore o dell'importatore anche la possibilità di realizzare campagne promozionali che, per un periodo non superiore ad un mese, prevedano sconti a vantaggio del consumatore finale, salva la facoltà del rivenditore al dettaglio di non aderire a tali campagne. Può essere praticato uno sconto massimo del 20 per cento. Si escludono dalla disciplina in materia di prezzo di vendita al dettaglio e di sconti alcune categorie particolari di prodotti librari, quali libri per bibliofili, libri d'arte, libri antichi o edizioni esaurite, libri usati, fuori catalogo, pubblicati da almeno 20 mesi, edizioni destinate a rapporti associativi o libri venduti attraverso il commercio elettronico. Si prevede l'ipotesi di prezzo complessivo di collane, collezioni o grandi opere diverso dalla somma dei prezzi dei singoli volumi, mentre si esclude l'applicazione di norme in materia di vendite promozionali e libri.

La legge aiuterà il settore dell'editoria attraverso l'adozione di un modello europeo intermedio simile a quello francese. Un altro aspetto importante è costituito dalla regolamentazione delle campagne promozionali. Non a caso si rileva un vasto consenso sull'iniziativa: il mondo delle librerie, dei librai e delle case editrici è variegato, tra grandi, medie e piccole, con realtà regionali particolari e situazioni diversificate, che necessi-

tano di periodico monitoraggio. L'importante quindi è che le intese raggiunte sugli sconti siano verificate anche dall'autorità *Antitrust*.

Dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega Nord all'iniziativa legislativa, che va nella direzione della promozione del libro: il libro, infatti, vuol dire sempre e comunque cultura. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

RUSCONI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (*PD*). Signora Presidente, colleghi, siamo finalmente all'ultima lettura di un provvedimento che ha un generale consenso sia all'interno dell'Aula, sia soprattutto nelle associazioni rappresentative del settore del libro, prime fra tutte l'Associazione italiana degli editori e l'Associazione dei librai italiani.

Gli obiettivi dichiarati del provvedimento sono due: il primo è rappresentato dalla difesa di un'offerta culturale diversificata e plurale, da ottenere con la garanzia di un mercato aperto, non dominato e ristretto a pochissimi grandi soggetti, nel quale possano invece rimanere attivi tanti operatori; il secondo è rappresentato dal controllo della dinamica dei prezzi.

Idonea a permettere il raggiungimento di entrambi gli obiettivi appare la nuova disciplina dei prezzi, con due diversi tetti di sconto: uno del 15 per cento, valido per le vendite effettuate da tutti i venditori al dettaglio, dal piccolo libraio alla grande libreria di catena, dal supermercato fino alla libreria multinazionale *on line*; l'altro, del 25 per cento, valido per le campagne promozionali degli editori, che dovranno essere offerte alle medesime condizioni a tutti i canali di distribuzione. Il duplice tetto agli sconti e la garanzia che le medesime regole e condizioni di gioco varranno per tutti gli operatori dovrebbero infatti permettere di raggiungere il primo dei due obiettivi di cui abbiamo parlato, cioè arrestare l'espulsione dal mercato dei soggetti più deboli e garantire quindi le condizioni per il permanere di una ricca offerta di cultura, svago e informazioni.

Queste stesse misure, e in particolare la permanenza nei limiti appena indicati di sconti anche importanti a disposizione, da un lato, dei librai per premiare i clienti più affezionati e, dall'altra, degli editori per promuovere le vendite delle proprie pubblicazioni, dovrebbero consentire poi di raggiungere anche il secondo obiettivo della legge: porre termine ad una guerra combattuta a colpi di sconti sempre più pesanti, il cui risultato ultimo non può essere altro che un continuo innalzamento dei prezzi di copertina, e tutelare i lettori e i consumatori in un momento particolarmente difficile dell'economia nazionale, difendendo il loro potere d'acquisto.

Sempre nel merito, vorrei sottolineare e valorizzare il fatto che la legge prevede una verifica degli effetti della nuova normativa a dodici mesi dalla sua entrata in vigore: forse si tratta di una previsione che si dovrebbe applicare a qualsiasi nuova legge, ma in questo caso, trattandosi

di un provvedimento che modifica le regole del gioco di un mercato, è ancora più importante.

Dichiaro dunque il nostro voto favorevole ad una legge equilibrata, frutto del lavoro di ascolto di tutti gli operatori del settore da parte delle Commissioni congiunte VII della Camera e 7ª del Senato, con un particolare ringraziamento ai relatori, senatori Asciutti e Vita, e al primo firmatario del provvedimento, l'onorevole Levi.

Ogni iniziativa di sostegno alla lettura, in un Paese, come l'Italia, che condivide con la Grecia il triste primato del più basso livello di consumi culturali, rappresenta comunque un obiettivo importante.

In conclusione, mi sento di dire che ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che, se non per i suoi tempi di esame, certo per il merito e per il metodo costituisce un esempio di buona legislazione e di dialogo proficuo tra le forze politiche. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Rizzotti*).

COLLI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLI (*PdL*). Signora Presidente, oggi ci troviamo a discutere e a votare un provvedimento sul prezzo dei libri: quindi parleremo di soldi e di cultura, due concetti che sembrano assai distanti, ma che invece ai giorni nostri sono strettamente in relazione. Voglio citare al riguardo una breve constatazione del celebre scrittore Erri De Luca, il quale, nel breve saggio intitolato «Tentativi di scoraggiamento (a darsi alla scrittura)», asserisce che «è civile il tempo in cui *carmina dant panem*». È un assunto che vale ben poco per gli scrittori, in quanto ai giorni nostri sono purtroppo uno sparuto gruppo coloro che riescono a sostentarsi soltanto grazie alla vendita delle proprie opere. Eppure, è una frase che ben può valere per quelle piccole librerie e per quei meravigliosi librai che ancora oggi riescono a resistere con i loro minuti negozi nei centri storici delle piccole e grandi città nonostante la vasta proliferazione di megalibrerie e centri commerciali. Un tempo eravamo adusi ad acquistare le copie dei nostri scrittori preferiti nelle numerosissime piccole librerie. Per fortuna, ancora non sono scomparse del tutto, e magari anche voi avevate un vostro libraio di fiducia che vi consigliava un libro da leggere. Bei tempi, quelli in cui, al nostro passaggio all'esterno della vetrina della libreria, il nostro libraio ci avvisava di un nuovo arrivo.

Comunque, parlandone più in concreto, con questo provvedimento si intende fissare un tetto massimo allo sconto applicabile ai libri: che il prezzo sia quindi scontabile fino al 15 per cento, salvo casi eccezionali per particolari campagne promozionali, che non potranno durare comunque più di un mese e non nel periodo natalizio. Si potrebbe pensare che con questo provvedimento intenderemmo limitare la libera concorrenza tra le librerie. Non è così. Questo è semplicemente un responsabilissimo rimedio che mira a tenere viva e capillare la vendita di materiale culturale

nel nostro Paese. È questa legge un modo per salvaguardare le piccole librerie dal potere della grande distribuzione, che più agevolmente ha la facoltà di effettuare sconti e riduzioni grazie a un più importante potere di acquisto (senza comunque demonizzare le grandi librerie che svolgono, anzi, un compito fondamentale, essendo divenute nel tempo dei veri e propri centri di aggregazione presso cui è possibile incontrarsi e promuovere importanti attività culturali).

Le librerie, in fondo, non sono soltanto dei luoghi presso cui è possibile acquistare dei libri. In un senso più ampio, altro non sono che dei centri culturali. L'Italia è il Paese e la culla della cultura per eccellenza, e meglio riusciremo a preservare e promuovere la capillarità di questi nostri centri culturali, meglio sapremo conservare il buon nome della nostra identità. Con questo provvedimento riusciremo a tenere in vita la struttura vitale dei centri di diffusione culturale delle nostre città, sperando che, anche grazie a questo accorgimento, si riuscirà a incentivare più persone al piacere della lettura.

Mi auguro che in futuro, spero presto, potremo discutere anche di iniziative e provvedimenti che possano incentivare i nostri cittadini, soprattutto i giovani, alla lettura. La discussione odierna può infatti essere un'ottima occasione per svolgere una breve riflessione. Molto spesso siamo così occupati a salvaguardare la nostra immagine di Paese a vocazione culturale presso l'estero, al fine di favorire l'*appeal* turistico del nostro Paese, che quasi dimentichiamo come tenere viva questa tensione culturale presso i nostri stessi concittadini. Se non faremo ciò, disperderemo un fondamentale patrimonio del nostro essere italiani. Cultura, in fondo, non è soltanto quella che si insegna nelle scuole. Forse, sono ancora più importanti le esperienze che è possibile formarsi all'esterno degli istituti scolastici, magari proprio attraverso letture personali che favoriscono quella sorta di autoapprendimento così prezioso per ogni individuo. Colgo l'occasione di questa discussione per invitare tutti a far proposte in tal senso e a discuterne in quest'Aula prossimamente.

Per concludere, il disegno di legge che oggi votiamo è certamente un mezzo utile per meglio favorire la diffusione di cultura nel nostro Paese. È un piccolo grande passo per salvaguardare le piccole grandi aziende, così come gli stessi fruitori. Per questi motivi, nel ringraziare tutti coloro che hanno discusso e migliorato questo testo, sia in quest'Aula che alla Camera dei deputati e in Commissione, annuncio il voto favorevole del Gruppo del PdL. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

PORETTI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, intervengo anche a nome del senatore Perduca. Come delegazione radicale, ci dispiace ancora una volta

rompere questa unanimità, ma, del resto, l'avevamo già fatto in occasione dell'altro passaggio al Senato di questo provvedimento.

Proprio in questi giorni, in cui si fa un gran parlare di casta accusando la casta della politica, questo provvedimento ci rientra a pieno titolo. Stavolta si parla di un'altra casta, quella dell'editoria. Ancora una volta siamo qui a sottolineare che questo è un provvedimento corporativo e protezionista, che vede il mercato come un qualcosa di pericoloso, come una giungla non da regolamentare e da disciplinare, ma da cui scappare a gambe levate. Questo provvedimento dovrebbe invogliare la lettura e l'acquisto di un libro limitando gli sconti ed imponendo i prezzi per legge; contro queste scelte, per quanto ci riguarda, ci asterremo. (*Applausi del senatore Perduca*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione all'andamento dei lavori delle Commissioni 3ª e 4ª riunite, l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante proroga di missioni internazionali avrà inizio nella seduta pomeridiana di oggi.

Abbiamo così esaurito l'ordine del giorno della mattinata.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, sollecito la risposta ad alcune interrogazioni parlamentari riguardanti gli enti gestori delle Casse di previdenza: si tratta, in particolare, delle interrogazioni 4-04715 e 4-04943.

In queste interrogazioni chiediamo al Governo di conoscere alcuni dei collaboratori della Cassa nazionale dei ragionieri. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi un attimo, senatore Lannutti. Colleghi, siamo in fine seduta.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, io lamentavo il fatto che tra i collaboratori della Cassa nazionale dei ragionieri che, dopo aver investito in titoli tossici, doveva mettere sul mercato gli immobili e mettere alcuni inquilini in mezzo alla strada, c'era l'architetto Maurizio Mazzotta. Questo signore era una vecchia conoscenza della giustizia, collaboratore di Fran-

cesco Pazienza e già condannato a otto anni di reclusione nell'ambito del crac del vecchio Banco Ambrosiano.

Ora, si dà il caso che il presidente di questa cassa, Paolo Saltarelli, scriva una lettera indirizzata al dottor Luigi Bisignani, piazza Colonna 370, 00186 Roma: «Caro Luigi, è con grande gioia che ti scrivo per ringraziarti a nome di tutto il Consiglio, per aver sbloccato la situazione di smissione immobiliare con gli amici del Ministero. In questo Paese le leggi sembrano fatte apposta per bloccare le nostre attività ma noi non ci arrendiamo. Ti aspetto a Milano a presto».

Allora, signora Presidente, noi come politica siamo sotto il ricatto dei faccendieri e di coloro che si vendono le nomine della P4. Ci sono persone ed inquilini che andranno in mezzo a una strada per i cattivi investimenti fatti anche su titoli tossici. Naturalmente, oltre ad aver trasmesso e allegato questa lettera stamattina nella seduta della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori, ho già inviato un plico alla procura della Repubblica di Napoli, affinché possa verificare queste fattispecie.

PRESIDENTE. Grazie per queste informazioni, senatore Lannutti.

Sulla vicenda degli atti intimidatori subiti dal senatore Pedica

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, intervengo solo per ricordare, di nuovo, un problema su cui da circa due mesi e mezzo non ho risposta, un cenno, se non una lettera e le considerazioni dei Presidenti di turno, che esprimono la gravità del fatto: non è però accaduto ancora niente di concreto. Mi riferisco a una notifica, che ho ricevuto da parte dei carabinieri, ad un recapito diverso da quello della mia residenza: il carabiniere che ha fornito l'indirizzo di tale abitazione è un carabiniere di Fondi, ovvero di un Comune notoriamente investito dal problema della criminalità organizzata, su cui ho condotto una battaglia.

Ad oggi sono trascorsi più di due mesi, ma né la DIGOS né il presidente Schifani, che si sono adoperati per fare piena luce, sono riusciti a sapere perché il questo carabiniere abbia indicato un indirizzo che non corrisponde alla mia residenza, ma ad un luogo in cui mi sono recato occasionalmente. Dunque per fare piena luce ho solo l'alternativa di querelare penalmente il carabiniere, il cui nome e il cui cognome mi sono stati forniti dalla stazione dei Carabinieri di Roma – la quale ha affermato di non entrarci nulla, dal momento che è stato il carabiniere di cui è stato fatto nome e cognome ad aver indicato l'indirizzo presso la procura della Repubblica.

Non ho risposte, sono passati due mesi e nel frattempo ho subito dei danni, che ho denunciato sia al nostro Ispettorato di Polizia, sia al presidente Schifani, con una lettera. Non so fino a che punto bisogna arrivare per avere la possibilità di capire come è venuto in mente al suddetto carabiniere di effettuare una notifica in una abitazione che non frequento abitualmente, ma occasionalmente. Io continuo ad essere pedinato, non so come dirlo.

Se vogliamo arrivare ad un epilogo felice, si tratta di dire: «Questo signore è un malfattore», perché questo è (parlo del carabiniere che ha dato l'indirizzo); oppure: «Questo carabiniere ha dato ordine di seguire il senatore Pedica là». Qual è il punto interrogativo? Perché io ogni mese continuo a chiedermi come mai non ci sia una risposta su questo.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Pedica; credo che il presidente Schifani le abbia invece risposto. Prendiamo atto della sua sollecitazione, ma sono convinta che il Presidente abbia fatto tutto ciò che poteva.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 11,25*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Nuova disciplina del prezzo dei libri (2281-B)ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Identico all'articolo 1 approvato dal Senato*(Oggetto e finalità generali)*

1. La presente legge ha per oggetto la disciplina del prezzo dei libri.
2. Tale disciplina mira a contribuire allo sviluppo del settore librario, al sostegno della creatività letteraria, alla promozione del libro e della lettura, alla diffusione della cultura, alla tutela del pluralismo dell'informazione.

Art. 2.

Identico all'articolo 2 approvato dal Senato*(Disciplina del prezzo dei libri)*

1. Il prezzo al consumatore finale dei libri venduti sul territorio nazionale è liberamente fissato dall'editore o dall'importatore ed è da questo apposto, comprensivo di imposta sul valore aggiunto, su ciascun esemplare o su apposito allegato.
2. È consentita la vendita dei libri ai consumatori finali, da chiunque e con qualsiasi modalità effettuata, compresa la vendita per corrispondenza anche nel caso in cui abbia luogo mediante attività di commercio elettronico, con uno sconto fino ad una percentuale massima del 15 per cento sul prezzo fissato ai sensi del comma 1.
3. Ad esclusione del mese di dicembre, agli editori è consentita la possibilità di realizzare campagne promozionali distinte tra loro, non reiterabili nel corso dell'anno solare e di durata non superiore a un mese, con sconti sul prezzo fissato ai sensi del comma 1 che eccedano il limite indicato al comma 2 purché non superiori a un quarto del prezzo fissato ai sensi del predetto comma 1. È comunque fatta salva la facoltà dei vendi-

tori al dettaglio, che devono in ogni caso essere informati e messi in grado di partecipare alle medesime condizioni, di non aderire a tali campagne promozionali.

4. La vendita di libri ai consumatori finali è consentita con sconti fino ad una percentuale massima del 20 per cento sul prezzo fissato ai sensi del comma 1:

a) in occasione di manifestazioni di particolare rilevanza internazionale, nazionale, regionale e locale, ai sensi degli articoli 40 e 41 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

b) in favore di organizzazioni non lucrative di utilità sociale, centri di formazione legalmente riconosciuti, istituzioni o centri con finalità scientifiche o di ricerca, biblioteche, archivi e musei pubblici, istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, educative e università.

5. I commi 1 e 2 non si applicano per i seguenti prodotti:

a) libri per bibliofili, intesi come quelli pubblicati a tiratura limitata per un ambito ristretto e di elevata qualità formale e tipografica;

b) libri d'arte, intesi come quelli stampati, anche parzialmente, con metodi artigianali per la riproduzione delle opere artistiche, quelli con illustrazioni eseguite direttamente a mano e quelli che sono rilegati in forma artigianale;

c) libri antichi e di edizioni esaurite;

d) libri usati;

e) libri posti fuori catalogo dall'editore;

f) libri pubblicati da almeno venti mesi e dopo che siano trascorsi almeno sei mesi dall'ultimo acquisto effettuato dalla libreria o da altro venditore al dettaglio;

g) edizioni destinate in via prioritaria ad essere cedute nell'ambito di rapporti associativi.

6. Il prezzo complessivo di collane, collezioni complete, grandi opere, fissato in via preventiva ai sensi del comma 1, può essere diverso dalla somma dei prezzi dei singoli volumi che le compongono.

7. Alla vendita dei libri non si applicano le norme in materia di vendite promozionali, di saldi di fine stagione e di disciplina del settore della distribuzione commerciale di cui ai commi 1, lettere *e)* e *f)*, 3 e 4 dell'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

8. La vendita di libri, effettuata in difformità dalle disposizioni del presente articolo, comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli articoli 22, comma 3, e 29, commi 2 e 3, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114.

9. Il comune vigila sul rispetto delle disposizioni del presente articolo e provvede all'accertamento e all'irrogazione delle sanzioni previste al comma 8; i relativi proventi sono attribuiti al comune nel quale le violazioni hanno avuto luogo.

Art. 3.

Approvato

(Efficacia e abrogazione. Relazione al Parlamento)

1. Le disposizioni della presente legge si applicano a decorrere dal 1° settembre 2011.

2. A decorrere dalla data di applicazione delle disposizioni della presente legge è abrogato l'articolo 11 della legge 7 marzo 2001, n. 62.

3. Decorsi dodici mesi dal termine di cui al comma 1, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, con il Ministro per i beni e le attività culturali e con il Presidente del Consiglio dei ministri ovvero, se nominato, con il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'informazione e all'editoria, nel quadro delle rispettive competenze, trasmette alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria, che provvede al successivo inoltro alle Camere, una relazione sugli effetti delle disposizioni della presente legge sul settore del libro.

Art. 4.

Identico all'articolo 4 approvato dal Senato

(Clausola di neutralità finanziaria)

1. I comuni provvedono alle attività di cui al comma 9 dell'articolo 2 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
001	Nom.	Disegno di legge n. 2720-1223-1431. votazione finale	244	243	005	238	000	122	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0583 del 20/07/2011 8.33.06 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
ADAMO MARILENA	F	
ADERENTI IRENE	F	
ADRAGNA BENEDETTO		
AGOSTINI MAURO	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	
ALICATA BRUNO	F	
ALLEGRINI LAURA	F	
AMATI SILVANA	F	
AMATO PAOLO	M	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	
ANDREOTTI GIULIO		
ANDRIA ALFONSO	F	
ANTEZZA MARIA	F	
ARMATO TERESA	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
ASTORE GIUSEPPE	F	
AUGELLO ANDREA	M	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BAIO EMANUELA	F	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDASSARRI MARIO		
BALDINI MASSIMO	F	
BARBOLINI GIULIANO	F	
BARELLI PAOLO	M	
BASSOLI FIORENZA	F	
BASTICO MARIANGELA	F	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BELISARIO FELICE	F	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	
BERSELLI FILIPPO		
BERTUZZI MARIA TERESA	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO		
BEVILACQUA FRANCESCO		
BIANCHI DORINA	F	
BIANCO ENZO	F	
BIANCONI LAURA		
BIONDELLI FRANCA	F	
BLAZINA TAMARA	F	
BODEGA LORENZO	F	
BOLDI ROSSANA	F	
BONDI SANDRO		
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	
BONINO EMMA	P	
BORNACIN GIORGIO	F	
BOSCETTO GABRIELE	F	

Seduta N. 0583 del 20/07/2011 8.33.06 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
BOSONE DANIELE		F
BRICOLO FEDERICO		
BRUNO FRANCO		F
BUBBICO FILIPPO		F
BUGNANO PATRIZIA		F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO		F
BUTTI ALESSIO		F
CABRAS ANTONELLO		F
CAFORIO GIUSEPPE		F
CAGNIN LUCIANO		F
CALABRO' RAFFAELE		F
CALDEROLI ROBERTO		M
CALIENDO GIACOMO		F
CALIGIURI BATTISTA		F
CAMBER GIULIO		F
CANTONI GIANPIERO CARLO		
CARDIELLO FRANCO		F
CARLINO GIULIANA		F
CARLONI ANNA MARIA		F
CAROFI GLIO GIOVANNI		F
CARRARA VALERIO		F
CARUSO ANTONINO		F
CASELLI ESTEBAN JUAN		F
CASOLI FRANCESCO		F
CASSON FELICE		F
CASTELLI ROBERTO		M
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA		F
CASTRO MAURIZIO		A
CECCANTI STEFANO		F
CENTARO ROBERTO		F
CERUTI MAURO		F
CHIAROMONTE FRANCA		F
CHITI VANNINO		M
CHIURAZZI CARLO		F
CIAMPI CARLO AZEGLIO		M
CIARRAPICO GIUSEPPE		
CICOLANI ANGELO MARIA		
COLLI OMBRETTA		F
COLOMBO EMILIO		
COMPAGNA LUIGI		
CONTI RICCARDO		M
CONTINI BARBARA		F
CORONELLA GENNARO		M
COSENTINO LIONELLO		F

Seduta N. 0583 del 20/07/2011 8.33.06 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
CRISAFULLI VLADIMIRO		
CURSI CESARE	F	
CUTRUFO MAURO	F	
D'ALI' ANTONIO	F	
D'ALIA GIANPIERO		
D'AMBROSIO GERARDO	F	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	
DAVICO MICHELINO	M	
DE ANGELIS CANDIDO	F	
DE ECCHER CRISTANO	A	
DE FEO DIANA		
DE GREGORIO SERGIO	F	
DE LILLO STEFANO	F	
DE LUCA VINCENZO	F	
DE SENA LUIGI	F	
DE TONI GIANPIERO	F	
DEL PENNINO ANTONIO	M	
DEL VECCHIO MAURO	F	
DELLA MONICA SILVIA	F	
DELLA SETA ROBERTO	F	
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DELOGU MARIANO	F	
DI GIACOMO ULISSE	F	
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	
DI NARDO ANIELLO		
DI STEFANO FABRIZIO	F	
DIGILIO EGIDIO	F	
DINI LAMBERTO		
DIVINA SERGIO	F	
DONAGGIO CECILIA		
D'UBALDO LUCIO	F	
ESPOSITO GIUSEPPE	A	
FANTETTI RAFFAELE		
FASANO VINCENZO		
FAZZONE CLAUDIO	F	
FERRANTE FRANCESCO	F	
FERRARA MARIO	F	
FILIPPI ALBERTO	F	
FILIPPI MARCO	F	
FINOCCHIARO ANNA	F	
FIORONI ANNA RITA	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE		
FISTAROL MAURIZIO	F	

Seduta N. 0583 del 20/07/2011 8.33.06 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
FLERES SALVO	F	
FLUTTERO ANDREA	F	
FOLLINI MARCO	F	
FONTANA CINZIA MARIA	F	
FOSSON ANTONIO	F	
FRANCO PAOLO		
FRANCO VITTORIA		
GALIO TO VINCENZO	F	
GALLO COSIMO		
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	
GALPERTI GUIDO	F	
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	
GARAVAGLIA MASSIMO	M	
GARRAFFA COSTANTINO	F	
GASBARRI MARIO		
GASPARRI MAURIZIO	F	
GENTILE ANTONIO	M	
GERMONTANI MARIA IDA	F	
GHEDINI RITA	F	
GHIGO ENZO GIORGIO	F	
GIAI MIRELLA	F	
GIAMBRONE FABIO	F	
GIARETTA PAOLO	F	
GIORDANO BASILIO	F	
GIOVANARDI CARLO	M	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRAMAZIO DOMENICO	F	
GRANAIO LA MANUELA	F	
GRILLO LUIGI	F	
GUSTAVINO CLAUDIO	F	
ICHINO PIETRO	F	
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	
IZZO COSIMO	F	
LANNUTTI ELIO	F	
LATORRE NICOLA	F	
LATRONICO COSIMO	F	
LAURO RAFFAELE	F	
LEDDI MARIA	F	
LEGNINI GIOVANNI	F	
LENNA VANNI	F	
LEONI GIUSEPPE	F	
LEVI MONTALCINI RITA		
LI GOTTI LUIGI	F	

Seduta N. 0583 del 20/07/2011 8.33.06 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	
LIVI BACCI MASSIMO	F	
LONGO PIERO	F	
LUMIA GIUSEPPE		
LUSI LUIGI	F	
MAGISTRELLI MARINA	F	
MALAN LUCIO	F	
MANTICA ALFREDO	M	
MANTOVANI MARIO	M	
MARAVENTANO ANGELA	F	
MARCENARO PIETRO	F	
MARCUCCI ANDREA	F	
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	
MARINI FRANCO	F	
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	
MARINO MAURO MARIA	F	
MARITATI ALBERTO	F	
MASCITELLI ALFONSO	F	
MASSIDA PIERGIORGIO	F	
MATTEOLI ALTERO	M	
MAURO ROSA ANGELA		
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	
MAZZATORTA SANDRO	F	
MAZZUCONI DANIELA	F	
MENARDI GIUSEPPE		
MERCATALI VIDMER	F	
MESSINA ALFREDO	F	
MICHELONI CLAUDIO	F	
MILANA RICCARDO		
MOLINARI CLAUDIO	F	
MONACO FRANCESCO	F	
MONGIELLO COLOMBA		
MONTANI ENRICO	F	
MONTI CESARINO	F	
MORANDO ENRICO	F	
MORRA CARMELO	F	
MORRI FABRIZIO	F	
MUGNAI FRANCO		
MURA ROBERTO	F	
MUSI ADRIANO	F	
MUSSO ENRICO	F	
NANIA DOMENICO		
NEGRI MAGDA	F	
NEROZZI PAOLO	F	

Seduta N. 0583 del 20/07/2011 8.33.06 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
NESPOLI VINCENZO	F	
NESSA PASQUALE	F	
OLIVA VINCENZO		
ORSI FRANCO	F	
PALMA NITTO FRANCESCO	M	
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	
PAPANIA ANTONINO	F	
PARAVIA ANTONIO	F	
PARDI FRANCESCO	F	
PASSONI ACHILLE	F	
PASTORE ANDREA	F	
PEDICA STEFANO	F	
PEGORER CARLO	F	
PERA MARCELLO	M	
PERDUCA MARCO		
PERTOLDI FLAVIO	F	
PETERLINI OSKAR	F	
PICCIONI LORENZO	F	
PICCONE FILIPPO		
PICHETTO PRATIN GILBERTO	F	
PIGNEDOLI LEANA	F	
PININFARINA SERGIO		
PINOTTI ROBERTA		
PINZGER MANFRED	F	
PISANU BEPPE	M	
PISCITELLI SALVATORE	F	
PISTORIO GIOVANNI		
PITTONI MARIO	F	
POLI BORTONE ADRIANA	F	
PONTONE FRANCESCO	F	
PORETTI DONATELLA	F	
POSSA GUIDO	F	
PROCACCI GIOVANNI	F	
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	
RAMPONI LUIGI	F	
RANDAZZO NINO		
RANUCCI RAFFAELE	F	
RIZZI FABIO	F	
RIZZOTTI MARIA	F	
ROILO GIORGIO		
ROSSI NICOLA	F	
ROSSI PAOLO	F	
RUSCONI ANTONIO	F	
RUSSO GIACINTO	F	

Seduta N. 0583 del 20/07/2011 8.33.06 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
RUTELLI FRANCESCO	F	
SACCOMANNO MICHELE	F	
SACCONI MAURIZIO	M	
SAIA MAURIZIO	F	
SALTAMARTINI FILIPPO	F	
SANCIU FEDELE	F	
SANGALLI GIAN CARLO		
SANNA FRANCESCO		
SANTINI GIACOMO	F	
SARO GIUSEPPE	F	
SARRO CARLO	F	
SBARBATI LUCIANA	F	
SCALFARO OSCAR LUIGI		
SCANU GIAN PIERO	F	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	A	
SCHIFANI RENATO		
SCIASCIA SALVATORE	M	
SERAFINI ANNA MARIA		
SERAFINI GIANCARLO	F	
SERRA ACHILLE		
SIBILIA COSIMO	F	
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	
SOLIANI ALBERTINA	F	
SPADONI URBANI ADA	F	
SPEZIALI VINCENZO	F	
STANCANELLI RAFFAELE		
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
STRADIOTTO MARCO	F	
TANCREDI PAOLO	F	
TEDESCO ALBERTO	F	
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	
TOFANI ORESTE	F	
TOMASELLI SALVATORE	F	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TONINI GIORGIO	F	
TORRI GIOVANNI	F	
TOTARO ACHILLE	F	
TREU TIZIANO		
VACCARI GIANVITTORE	F	
VALDITARA GIUSEPPE	A	
VALENTINO GIUSEPPE	F	
VALLARDI GIANPAOLO	F	
VALLI ARMANDO	F	

Seduta N. 0583 del 20/07/2011 8.33.06 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
VICARI SIMONA	F	
VICECONTE GUIDO	M	
VIESPOLI PASQUALE	F	
VILLARI RICCARDO	F	
VIMERCATI LUIGI	F	
VITA VINCENZO MARIA	F	
VITALI WALTER	F	
VIZZINI CARLO	F	
ZANDA LUIGI	F	
ZANETTA VALTER	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAVOLI SERGIO		

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Amato, Augello, Barelli, Belisario, Caliendo, Castelli, Chiti, Ciampi, Conti, Coronella, Cursi, Davico, Dell'Utri, Del Pennino, Garavaglia Massimo, Gentile, Giovanardi, Longo, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Pisanu, Sciascia, Viceconte e Villari.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 7ª Commissione permanente Pubbl. istruz. in data 18/07/2011 i senatori Franco Asciutti e Vincenzo Maria Vita hanno presentato la relazione 2281-C sul disegno di legge:
Dep. Levi Ricardo Franco ed altri
«Nuova disciplina del prezzo dei libri» (2281-B)
C.1257 approvato da VII Cultura
S.2281 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica
C.1257-B approvato con modificazioni da VII Cultura.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 15 luglio 2011, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 294 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, la relazione sull'applicazione della normativa in materia di patrocinio a spese dello Stato nei procedimenti civili, relativa al periodo 2009-2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. XCVI*, n. 4).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettere in data 15 e 18 luglio 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287:

una segnalazione in materia di applicazione del comma 5-bis dell'articolo 24 del Nuovo codice della strada (decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni), introdotto dall'articolo 5, comma 5, della legge 29 luglio 2010, n. 120. La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 661);

una segnalazione in relazione alla disciplina dell'esonero dall'obbligo di rilascio della ricevuta e dello scontrino fiscale per determinate categorie di contribuenti, di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto ministeriale 21 dicembre 1992, come modificata dall'articolo 1 del decreto ministeriale 29 luglio 1994. La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 662);

una segnalazione in merito alle previsioni contenute nella legge della regione Lazio n. 4/2003 recante «Norme in materia di autorizzazione alla realizzazione di strutture e all'esercizio di attività sanitarie e socio-sanitarie, di accreditamento istituzionale e di accordi contrattuali» e nel decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, recante «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421». La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª e alla 12ª Commissione permanente (Atto n. 663).

Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti

L'interrogazione 4-05511, della senatrice Biondelli, rivolta al Ministro della salute, è rivolta anche al Ministro del lavoro e politiche sociali.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CARDIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il Tribunale per i minori di Bologna ha emesso decreto di sospensione della potestà genitoriale della signora R.G. e del convivente signor Gabriele Bartolucci nei confronti dei loro due figli minori;

il provvedimento di sospensione scaturiva dalla segnalazione delle insegnanti dei minori in base alle quali la signora R.G. e il suo nuovo compagno avrebbero esposto i minori medesimi a situazioni pregiudizievoli;

nel citato decreto di sospensione il Tribunale nominava quale tutore l'AUSL di Rimini affinché valutasse l'opportunità di collocare i figli presso il padre e ordinava di regolare i rapporti con la madre esclusivamente in forma protetta;

considerato che:

il signor Gabriele Bartolucci ha presentato esposto nei confronti delle assistenti sociali che avevano il compito di seguire gli incontri dei figli con la madre denunciando che tali incontri sarebbero stati modificati arbitrariamente senza che il Tribunale per i minori avesse comunicato alcunché al riguardo;

in virtù di tale arbitraria scelta del Servizio sociale di Rimini i minori avrebbero incontrato la madre al di fuori delle modalità protette, insieme ad altre ed estranee persone e senza dare alcuna comunicazione al padre;

inoltre da parte del Servizio sociale non si sarebbe dato seguito alle richieste del signor Bartolucci delle copie delle relazioni inviate al Tribunale sugli incontri tra i minori e la madre;

infine, il Servizio sociale avrebbe omesso di segnalare che la signora R.G., ex convivente del signor Bartolucci, continuava a percepire gli assegni familiari nonostante i figli fossero già collocati presso il padre da oltre un anno,

l'interrogante chiede di sapere:

se tutto quanto sopra corrisponda a verità;

se risultino i criteri e le modalità adottati dagli operatori del Servizio sociale di Rimini nel caso del signor Bartolucci e se gli stessi rispondano ai canoni deontologici previsti dall'ordine degli assistenti sociali;

se e in quali modi il Governo intenda intervenire, per quanto di competenza, al fine di garantire che gli iscritti agli albi professionali degli assistenti sociali, per la delicatezza delle questioni che sono chiamati ad affrontare, risultino deontologicamente al di sopra di ogni sospetto.

(4-05655)

CARDIELLO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la litoranea Pontacagnano-Paestum (Salerno) è un'arteria di grande collegamento turistico che registra un notevole affollamento soprattutto durante la stagione estiva;

il tratto che si snoda nei pressi di Marina di Eboli risulta sprovvisto, per circa 13 chilometri, dei servizi di telefonia mobile;

in detto tratto è presente anche un ospedale ortopedico;

considerato che anche il settore della telefonia mobile, al pari della telefonia fissa, è da considerarsi come un vero e proprio servizio di pubblica utilità e come tale andrebbe garantito a tutti gli utenti,

l'interrogante chiede di sapere se e in quali modi il Ministro in indirizzo intenda attivarsi al fine di promuovere la diffusione dei servizi di telefonia mobile anche nell'area della litoranea Pontecagnano-Paestum intorno ad Eboli.

(4-05656)

ZANOLETTI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Rai TV, in linea con quanto previsto anche nel Contratto di servizio, ha tra i suoi compiti primari la promozione di una politica culturale che diffonda conoscenza, senso del bello, qualità dell'intrattenimento in modo che lo spettatore possa non solo divertirsi o essere correttamente informato, ma abbia occasioni e stimoli per crescere culturalmente.

la presenza del teatro in Rai TV è gradatamente ma inesorabilmente peggiorata. Infatti nel 1954 la Rai, con una sola rete attiva per poche ore al giorno, trasmise 101 spettacoli teatrali; nel 1962 questi furono 163, nel 1987 si scese a 19, nel 1998 gli spettacoli programmati furono 59, suddivisi sulle tre reti nazionali che trasmettevano 24 ore al giorno;

a tutt'oggi i magazzini della Rai custodiscono veri e propri tesori in termini di quantità e qualità della messinscena e dunque centinaia di pellicole di spettacoli teatrali sono di proprietà della Rai ed utilizzabili a costi zero;

ritenuto che non ha senso continuare a produrre e trasmettere sottoprodotti di gusto incerto e dai costi elevatissimi, quando, praticamente senza costi, si potrebbero offrire al pubblico capolavori assoluti di arte drammatica o comica,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, non ritengano utile assumere iniziative affinché la Rai TV possa ritrovare una «politica culturale» che sappia intrattenere in modo intelligente, che diverta lo spettatore, ne accresca il gusto, l'educazione artistica, la formazione culturale;

se, in particolare, non vogliano sottolineare l'opportunità che la Rai TV offra al pubblico anche i capolavori di arte drammatica e comica presenti nei magazzini.

(4-05657)

AMORUSO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il decreto legislativo n. 59 del 2010 ha innovato, nel recepire la direttiva europea 2006/123/CE sulle liberalizzazioni, anche i criteri per la concessione e il rinnovo delle concessioni di utilizzo degli spazi di vendita per il commercio al dettaglio sulle aree pubbliche;

l'articolo 16 del decreto legislativo afferma: al comma 1: «Nelle ipotesi in cui il numero di titoli autorizzatori disponibili per una determinata attività di servizi sia limitato per ragioni correlate alla scarsità delle risorse naturali o delle capacità tecniche disponibili, le autorità competenti applicano una procedura di selezione tra i candidati potenziali ed assicurano la predeterminazione e la pubblicazione, nelle forme previste dai propri ordinamenti, dei criteri e delle modalità atti ad assicurarne l'imparzialità, cui le stesse devono attenersi»; al comma 4: «il titolo è rilasciato per una durata limitata e non può essere rinnovato automaticamente, né possono essere accordati vantaggi al prestatore uscente o ad altre persone, ancorché giustificati da particolari legami con il primo»;

tale assetto di norme pone un problema rimasto irrisolto perché, come emerso in sede di esame parlamentare del decreto legislativo in questione, le Commissioni riunite II e X della Camera dei deputati, nel parere da loro espresso sullo schema di decreto legislativo (seduta dell'11 marzo 2010), affermavano «l'esigenza (...) di evitare interpretazioni estensive della nozione di »risorse naturali« contenuta nell'articolo 16 dello schema di decreto legislativo, sia per ragioni di coerenza con la normativa comu-

nitaria (articolo 12 e considerando n. 62 della direttiva) che per non penalizzare – in particolare attraverso l’equiparazione, operata da alcune regioni, dei posteggi in aree di mercato alle risorse naturali – il settore del commercio ambulante e su aree pubbliche, caratterizzato dalla presenza di oltre 160.000 microimprese, quasi tutte a conduzione familiare»; inoltre l’articolo 70, comma 1, del decreto legislativo n. 59 del 2010 apre le attività di dettaglio sulle aree pubbliche anche alle società di capitali;

su quest’ultimo punto le stesse Commissioni riunite II e X della Camera paventarono «le ripercussioni negative che potrebbero derivare per tali imprese dall’apertura del settore del commercio al dettaglio su aree pubbliche anche alle società di capitali, prevista dall’articolo 69» e con l’espressione «tali imprese» si intendevano, appunto, le società a conduzione familiare;

il decreto legislativo entrato in vigore non ha tenuto in alcuna considerazione le osservazioni parlamentari sopra riportate;

in terzo luogo l’articolo 70, comma 5, del decreto legislativo rivede i criteri di rilascio delle concessioni di posteggio per l’esercizio del commercio aree pubbliche di fatto senza tenere più in conto il carattere familiare e l’anzianità del titolo autorizzatorio in scadenza, il che mette a repentaglio un settore che conta circa 160.000 imprese a conduzione familiare le cui attività hanno una chiara importanza anche a livello di riqualificazione territoriale e di servizio nelle aree disagiate,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno un intervento finalizzato a definire se le nozioni di «risorse naturali» e di «capacità tecniche disponibili» siano o meno applicabili ai posteggi utilizzati per l’esercizio del commercio su aree pubbliche;

se, nella corretta interpretazione del decreto legislativo n. 59 del 2010, le concessioni relative all’esercizio del commercio su aree pubbliche possano non rientrare tra i casi di cui all’articolo 16, comma 4, dello stesso decreto legislativo;

in che modo il Governo ritenga possibile, pur nel contesto normativo seguito al recepimento della direttiva europea sulle liberalizzazioni dei servizi, salvaguardare e valorizzare il patrimonio di competenze e significato sociale che caratterizzano le attività di commercio su aree pubbliche a conduzione familiare.

(4-05658)

CAMBER. – Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico e dell’economia e delle finanze. – Premesso che:

dal 2004, con l’ingresso della Slovenia nell’Unione europea, la conseguente eliminazione delle barriere doganali e la concessione del diritto di cabotaggio agli autotrasportatori sloveni, autorizzati così a prestare liberamente i loro servizi in territorio italiano, si è venuta via via instaurando una concorrenza insostenibile per le aziende del Friuli-Venezia Giulia, in particolare per quelle residenti nelle province di Trieste e Gorizia;

infatti le aziende d'autotrasporto slovene riescono a garantire prezzi mediamente inferiori grazie a una serie di condizioni favorevoli: l'aliquota fiscale in Slovenia è pari al 20 per cento, mentre in Italia è pari al 27,5 per cento; in Slovenia non esiste l'Irap, che invece le aziende italiane pagano nella misura del 3,9 per cento; il costo del lavoro è inferiore, non esiste l'accantonamento per il trattamento di fine rapporto ed anche le tredicesime mensilità sono di importo inferiore a quelle italiane; il costo del carburante è inferiore poiché il gasolio in Slovenia costa meno in quanto viene applicata un'accisa di 0,330 euro al litro contro i 0,403 euro dell'Italia, ovvero inferiore del 20 per cento;

tutti questi fattori determinano nella loro generalità costi di gestione per gli autotrasportatori sloveni inferiori del 20-30 per cento rispetto a quanto avviene in Italia;

la diretta conseguenza della concorrenza degli autotrasportatori sloveni sugli italiani ha prodotto quale pesante effetto negativo la crescente cessazione d'attività di molte aziende del settore localizzate nelle province del Friuli-Venezia Giulia;

infatti, raffrontando i dati forniti dalle Camere di commercio delle quattro province emergono i seguenti dati: Trieste: 419 aziende di autotrasporto iscritte al 31 dicembre 2004, ridotte a 277 aziende al 31 dicembre 2010 (cioè 142 imprese chiuse in 5 anni), con una riduzione pari al 33,98 per cento; Gorizia: 278 aziende di autotrasporto iscritte al 31 dicembre 2004, ridotte a 191 aziende al 31 dicembre 2010 (cioè 87 imprese chiuse in 5 anni) cioè ridotte del 31,30 per cento; Udine: 1.074 aziende di autotrasporto iscritte al 31 dicembre 2004, ridotte a 775 aziende al 31 dicembre 2010 (cioè 299 imprese chiuse in 5 anni) con una riduzione pari al 27,84 per cento; Pordenone: 782 aziende di autotrasporto iscritte al 31 dicembre 2004, ridotte a 608 aziende al 31 dicembre 2010 (cioè 174 imprese chiuse in 5 anni) con una riduzione del 22,26 per cento, per un totale nella regione Friuli-Venezia Giulia di 2.553 aziende complessivamente iscritte al 31 dicembre 2004, 1.851 aziende al 31 dicembre 2010, cioè 702 imprese chiuse in 5 anni, con una riduzione pari al 27,50 per cento;

è di tutta evidenza la gravità delle ricadute in termini occupazionali, tenendo conto non solo degli addetti delle aziende di autotrasporto ma anche di quelli dell'indotto rappresentato da officine, fornitori di ricambi, gommisti, eccetera;

la crisi apertasi con la caduta delle barriere doganali e il cabotaggio concesso agli autotrasportatori sloveni senza passare per i permessi bilaterali è destinata a farsi sempre più profonda, a tutto beneficio delle ditte dei Paesi dell'Est Europa, con i loro costi minori: infatti dal 1° maggio 2009 gli autotrasportatori polacchi possono effettuare il cabotaggio in Italia, dal 1° gennaio 2012 lo potranno svolgere le aziende bulgare alla fine del 2012 anche quelle rumene, che attualmente possono effettuare solo trasporti internazionali (cioè scarico e/o carico ovvero transito in Italia per altri Paesi);

dal 14 maggio 2010, con l'introduzione del regolamento (CE) n. 1072/2009 qualsiasi autotrasportatore comunitario titolare di Licenza comunitaria può effettuare trasporti di cabotaggio a titolo temporaneo in altro Stato comunitario a patto che rispetti le regole del menzionato regolamento, la cui mancata osservanza viene pesantemente sanzionata, con multe fino a 15.000 euro, ai sensi del nuovo codice della strada, adottato ad agosto 2010;

le associazioni dell'autotrasporto del Friuli-Venezia Giulia, con nota del 22 settembre 2010, hanno chiesto ufficialmente al Ministro delle infrastrutture e trasporti che venga richiesta all'Unione europea l'applicazione della «clausola di salvaguardia» limitatamente al territorio del Friuli-Venezia Giulia: infatti l'art. 10 dello stesso regolamento prevede la possibilità per gli Stati membri di richiedere tale clausola in caso di grave perturbazione del mercato dei servizi di trasporto sul territorio dello Stato, o di una parte di esso; finora soltanto la Francia si è avvalsa di tale facoltà, richiedendo alla Commissione UE la clausola per l'intero territorio nazionale ed ottenendo il diniego per carenza di motivazione ed argomenti,

si chiede di sapere se si intenda richiedere all'Unione europea, ed in quali tempi (auspicabilmente brevi), l'applicazione della clausola di salvaguardia nell'ambito dell'autotrasporto, limitatamente al territorio del Friuli-Venezia Giulia, secondo quanto già proposto dalle associazioni degli autotrasportatori della regione, essendo a parere dell'interrogante le motivazioni alla base di tale richiesta ampiamente esaustive.

(4-05659)

DELLA SETA, FERRANTE. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

da tempo l'associazione «Mamme per la salute e per l'ambiente» di Venafro (Isernia), insieme ad associazioni, amministratori locali e cittadini, denuncia i rischi di inquinamento ambientale connessi con la presenza di impianti industriali, centrali e inceneritori nell'area venafrana, anche a causa dell'aumento di patologie gravi, spesso mortali, legate probabilmente a fenomeni di inquinamento;

si sottolinea che nelle ultime settimane giornali e telegiornali regionali molisani hanno dato ampio risalto alla notizia della possibile presenza di diossina sul territorio del venafrano. A tal proposito il Consigliere regionale Michele Petraroia ha presentato istanza all'Azienda sanitaria regionale Molise, Dipartimento di prevenzione unità operativa complessa di igiene degli alimenti di origine animale, in data 20 giugno 2011, per avere chiarimenti sui possibili rischi ambientali e sanitari nella zona e sui controlli che vengono effettuati a campione nei mattatoi operanti sul territorio regionale anche per rilevare la presenza di PCB e diossine e per verificare se vengano superati i limiti previsti dal regolamento (CE) n. 1881/2006;

è importante preservare il territorio, salvaguardare la pubblica incolumità e tutelare la salute dei cittadini, attivando controlli periodici preventivi sia sul possibile inquinamento ambientale che su quello delle ac-

que, dei terreni e delle emissioni in atmosfera con i diversi organi ed enti preposti;

il Dipartimento ha risposto, con una nota del 12 luglio 2011, prot. n. 59821, confermando che nelle carni di un capo di bestiame locale l'Istituto zooprofilattico aveva accertato la presenza di diossine e PCB pari a 7,80 pg/g a fronte di un limite massimo fissato dal regolamento citato pari a 4,5 pg/g;

è vero che l'Azienda sanitaria regionale ha già effettuato 36 campionature su matrici alimentari (latte, uova, carne, mangimi, eccetera) che sono risultati inferiori ai valori di rischio fissati nello stesso regolamento europeo. Ma è altrettanto importante realizzare degli specifici approfondimenti sul singolo caso di rinvenimento di diossina: la vicenda non può essere sottovalutata, e senza voler creare allarmismi, i 25.000 cittadini dell'area venafra hanno diritto di conoscere lo stato ambientale e i rischi sanitari del territorio in cui vivono;

si evidenzia, altresì, che a causa del debito sanitario la Regione Molise è commissariata e che la medesima è priva delle necessarie risorse finanziarie e si rende necessario un piano straordinario di verifica amministrativa, accertamento sanitario e di bonifica ambientale coadiuvato e sostenuto anche dal Governo nazionale,

si chiede di conoscere:

quali controlli i Ministri in indirizzo intendano urgentemente effettuare nell'area di Venafro sull'aria, l'acqua, i terreni, le discariche, i prodotti alimentari e se siano state accertate presenze di sostanze nocive, inquinanti o pericolose per cittadini che possono mettere a rischio la popolazione o causare l'incremento di talune patologie;

quali interventi intendano immediatamente assumere, al fine di varare un piano straordinario di accertamento sanitario e di bonifica ambientale, allo scopo di verificare le emissioni in atmosfera, la gestione del ciclo dei rifiuti, lo sversamento dei reflui dei corsi d'acqua e sui terreni agricoli, la qualità dell'aria e la sicurezza dei prodotti alimentari destinati al consumo umano.

(4-05660)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 582ª seduta pubblica del 19 luglio 2011, a pagina 73, l'ordine del giorno G1.1000 deve intendersi sostituito dal seguente:

G1.1000

I RELATORI

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2720

rileva che, in via interpretativa, i poteri di cui all'articolo 3, comma 7, debbano comunque essere intesi nel pieno rispetto del principio di leale collaborazione con enti ed istituzioni coinvolti nei procedimenti e negli atti di accertamento, sulle aree e sui luoghi, compiuti dalla Commissione.

(*) Accolto dal Governo.
